

# VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -

MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

## ALPINI!

Quanti di voi avranno voluto conoscere un Ufficio per potere ottenere indennità di guerra, pacco vestiario, premio di smobilitazione, pensione, polizze, indennizzi di prigionia e di convalescenza e qualsiasi altra rivendicazione dei diritti acquisiti per il solo fatto di essere stato combattente nella grande guerra? — Ebbene, quest'Ufficio esiste e forse molti di voi non lo conoscono e non sanno che le sue prestazioni sono completamente gratuite.

È l'UFFICIO PROVINCIALE DI ASSISTENZA PER I COMBATTENTI DELLA PROVINCIA DI MILANO - MILANO, CORSO VITTORIO EMANUELE N. 8, Piano 2.  
L'Associazione Nazionale Alpini (Milano, Via Silvio Pellico, 8) si presterà ben volentieri a facilitare le pratiche dei propri soci.

## PROFUMI BERTELLI

i più delicati  
i più distinti

esalano il fresco  
olezzo dei fiori

ATBERGIA - EVA  
VENUS - DRIGANO  
GIARDINO FIORITO

ROSA - MYSTERE  
ACACIA - CELESTE  
PROFUMO DI VIOLE, ecc.

Lozioni - Brillantine - Cosmetici  
Acque - Polveri - Dentifrici, ecc.

**CREME e VELLUTINE BERTELLI**  
Indispensabili per conservare la pelle eternamente fresca e morbida



Il puro estratto di carne  
"SOLE", deve essere sempre il preferito per gli alpinisti perchè dona forza e vigore.

Il puro estratto di carne  
"SOLE", si spedisce direttamente agli alpinisti che ne facciano richiesta in vasi da 1/2 libbra contro vaglia di L. 15 alla Società

**PURO ESTRATTO di CARNE  
"SOLE",**  
PRODOTTI ALIMENTARI SOLE TORINO

Il puro estratto di carne  
"SOLE", deve essere sempre il preferito per gli alpinisti perchè dona forza e vigore.

Il puro estratto di carne  
"SOLE", si spedisce direttamente agli alpinisti che ne facciano richiesta in vasi da 1/2 libbra contro vaglia di L. 15 alla Società

PRODOTTI ALIMENTARI  
"SOLE", - Torino  
Casella Postale 354

# LIFT

CREMA PER CALZATURE  
LUCIDO PER METALLI  
VERA PER PAVIMENTI

Filiale per la Lombardia:

MILANO - Via Pantano, 4 - MILANO

## Società Italo Americana per il Petrolio

Capitale Sociale L. 20.000.000 interamente versato  
SEDE IN GENOVA

PETROLIO - BENZINA - RESIDUI DI PETROLIO

Potenziabilità dei grandi stabilimenti costieri:

Venezia	Tonn.	13.400
Savona	•	17.880
Portici	•	10.995
Messina	•	8.669
Monopoli	•	13.930
Livorno	•	18.462

Totale Tonn. 84.267 (ottantaquattromiladuecentosessantasette)

Agenzie proprie in Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Firenze, Milano, Roma, Padova, Palermo, Torino, Treviso, Venezia, Verona

Rappresentanze in tutte le altre principali città d'Italia

DEPOSITI E MAGAZZINI: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Casalecchio di Reno, Catania, Civitavecchia, Foggia, Forlì, Genova, Livorno, Lodi, Mantova, Messina, Mestre, Montagnana, Milano, Musocco, Ortona a Mare, Padova, Palermo, Pesaro, Piacenza, Portici, Porto Torres, Pozzallo, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Rovigo, Savona, Taranto, Termini, Torino (Lingotto), Torino (Via Nizza), Trapani, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Venezia, ... altri in costruzione.

## FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO  
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

## NOCERA-UMBRA

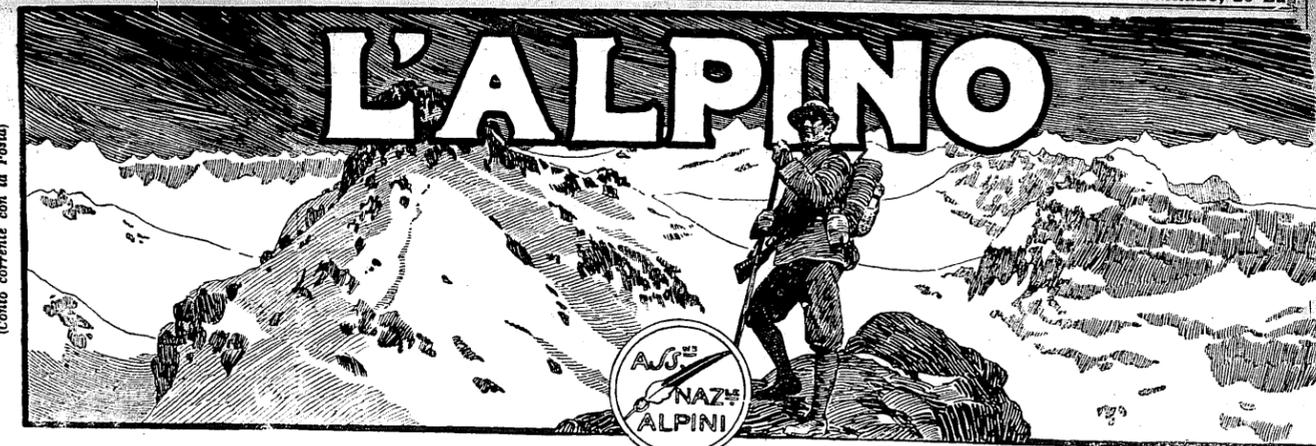
(SORGENTE ANGELICA)  
ACQUA MINERALE DA TAVOLA



## BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 400.000.000 - Emesso L. 312.000.000 - Riserve L. 156.000.000

Direzione Centrale: MILANO - 75 Filiali nel Regno - Filiali all'Estero: Londra, New York e Costantinopoli  
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
Redazione: MILANO Via Silvio Pellico, 8, presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10  
Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

## CINQUE ANNI DOPO

Parlare degnamente di Cesare Battisti, il martire dell'ultima guerra italiana, il martire alpino di tutta l'Italia pura e sana è troppo difficile cosa per noi che sappiamo per esperienza nostra quante e quali siano le debolezze umane e che possiamo, solo da lontano, valutare la grandezza d'animo di colui che seppe vincerle tutte, che seppe strapparsi al vincolo tenacissimo degli affetti più intimi per offrirsi in olocausto in nome dei fratelli redenti.

Il sacrificio di Battisti era meditato e rispondeva all'intima convinzione dell'uomo. In un colloquio col senatore Pullè egli aveva detto:

«Se, come presento, dovrò morire, ciò avverrà per il meglio dell'Italia. Credo sia necessario l'olocausto di qualcuno di noi trentini per stringere fin d'ora intimamente i legami della mia terra ancora irredenta a questa terra benedetta che è nostra madre; e la si deve redimere. Molti trentini sono già morti per la causa comune; ma è bene muoia qualcuno che impersonò in precedenza della guerra l'idea della nazione liberata, e fra questi meglio io che al popolo direttamente mi rivolsi per fargli sentire l'abbruttimento della sua servitù allo straniero».

L'Italia aveva detto: «Chi vuol morire per la Patria un passo avanti!» e Battisti rispondeva: «Io, per tutti, voglio morire». Volontà di ferro, non impeto, non mania suicida, non socialisti imbelli e bavosi del

1921, esibizionismo di un egualitario sorpassato. Non c'era esaltazione nelle sue parole, non ci fu reclamismo nel suo gesto finale. Le fotografie del suo supplizio lo mostrano fiero e tranquillo, con le mani legate da una volgare catena da galotto, impassibile alla lettura della sentenza, orgoglioso del suo destino di fronte al grasso riso del boia di Vienna.

Non c'era la bella morte del gladiatore che aspetta se i due alpini irredenti di Monte Corno nella fossa del Buon Consiglio: c'erano due tavole ritte con un ignobile uncino per appendervi il laccio, non la folla palpitante ma un quadrato di faccie curiose o inespresse di soldati, non il supremo conforto di un vicino trionfo dell'idea ma l'incertezza ansiosa del domani. Battisti e Finzi sono morti da alpini, con la serena tranquillità dei nostri soldati che andavano contro la falciata mortale della mitragliatrice giallastra dicendo «adesso mi tocca di morire». Battisti vide giungere il suo turno e seppe morire grandemente.

La sua gloria è gloria alpina. Non c'è penna di soldato o di ufficiale che passi da Trento senza portare il fiore del proprio pensiero sul luogo del supplizio. Non c'è italiano vero, che dimentichi la figura umana e altera di quel sublime pendaggio da forza. Noi passeremo, alpini della guerra europea, ma i nostri figli ricorderanno. Se la memoria di Battisti svanirà dal cuore di molti, non si spengerà mai per gli alpini che si tramanderanno il suo nome con religiosa devozione: oggi come domani, come sempre.

## BATTISTI COMMEMORATO DALLE CITTA' ITALIANE

Vibrante cerimonia a Brescia

Il ricordo del sacrificio dell'eroe trentino è sempre vivo e sentito nei buoni italiani e lo dimostrano le celebrazioni compiute in questi giorni in numerose città: Trento alla testa, Brescia, Cremona che hanno reso omaggio con una solennità adeguata al martire della libertà trentina. La cerimonia di Brescia merita un cenno particolare per il fervore del quale essa è stata animata. Non poteva essere altrimenti d'altronde perchè la commemorazione era promossa dai nostri attivissimi consoci bresciani.

La manifestazione bresciana è riuscita degna dell'altissimo scopo e degna dell'A.N.A., che l'aveva preparata. La sezione bresciana è formata da persone animate da quell'amor di patria che non si limita alle parole ed ai propositi, ma che vuole trovare le forme pratiche di esplicazione.

La vedova di Cesare Battisti aveva aderito alla cerimonia inviando questa nobilissima lettera:

Una commemorazione di Cesare Battisti celebrata a Brescia per cura degli Alpini, colla presenza di un Garibaldi, ha per me speciali ragioni di commozione profonda. Da questa solitudine dove, in silenzioso raccoglimento, accanto ai figli del mio Eroe, ho rivissuto più intensamente, durante questi giorni di passione, l'alto sacrificio, viene più caldo il consenso mio e dei miei figli alla sacra cerimonia.

Con voi  
ERNESTA VED. BATTISTI.

La cerimonia si è tenuta alle 10 di domenica 19 cor. nel Teatro Sociale davanti ad un pubblico numerosissimo. L'Autorità, di rappresentanze, di cittadini. Sul palcoscenico un magnifico sfondo di bandiere: primo fra tutti il vessillo della Sezione di Brescia, una rappresentanza dell'Associazione di Trento col proprio gagliardetto, poi i rappresentanti della Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, del Circolo Goffredo Mameli, della Dante Alighieri, del Circolo Garibaldi, Reduci P. B. e Sezione Armata Nazionale, delle Scuole Veronica Gambarà, della Società Brentatori, del Circolo Repubblicano, delle Scuola Mazzini, del

Comitato di Azione Civile, della Società l'Esercito, della Forza e Costanza, della Nazionale Combattenti del Club Liberale ecc. tutti con bandiere.

Erano pure rappresentati la Società Lupi in Congedo, il Movimento dell'Ordine, il gruppo Nazionalista, il Fascio di Combattimento ecc.

Il Comune di Brescia era rappresentato dal sindaco comm. Gadola e dall'assess. avv. Carrara.

La cerimonia s'iniziò al suono degli inno patri, fra applausi vivissimi. L'on. Ducos il deputato Alpino di Brescia con limpida frase nella quale vibrò poi la commozione dei ricordi, rievocò Cesare Battisti del quale a grandi linee tratteggiò il fervido postulo per la partecipazione alla grande guerra, rilevandone la superba figura di soldato, di uomo politico e di socialista confessore della Patria. Presentando l'oratore ufficiale Decio Canz o Garibaldi e levò un inno alla memoria del Duca.

L'oratore ufficiale ha intessuto quindi la storia del martire seguita dalla risplendente figura fino al martirio del Castello del Buon Consiglio. Con degna parola l'oratore ha rivolto un pensiero di reverente affetto alla vedova dell'Eroe ed ai suoi figli ed ha chiuso con un inno alla Patria e con un commosso saluto alle terre italiane ancora rimaste sotto il dominio straniero.

Il teatro si è sfoltito e il pubblico foltissimo si è recato in corteo al monumento del Martire. Al corteo, imponente, presero parte Associazioni, autorità, la Fanfara dei 7 Bersaglieri, la musica del Ricreatore Civile e la banda dell'Istituto Pavoni.

Ai piedi del monumento erano deposti una splendida corona dono del Municipio di Brescia e un gran fascio di lauro legato con un nastro tricolore, offerto dalla nostra Sezione.

Nel piazzale gremito, nuove parole commosse si sono alzate per commemorare Battisti la cui statua era circondata da numerose fiamme verdi. Parlò con elevata ispirazione l'assessore avv. Carrara ricordando l'olocausto e traendo dalla rievocazione della figura del martire il monito per l'elevazione morale degli italiani. Altre frasi applaudite pronunziò Decio C. Garibaldi. Il corteo si è poi sciolto ordinatamente.

Sig. Galli Domenico  
per. 6. A.P.

# Preparando il Convegno

## La strada delle Dolomiti.

che percorreranno i partecipanti al convegno è una delle più belle e più pittoresche del mondo. Per 112 chilometri da Bolzano a Cortina essa si svolge maestosa e comoda, offrendo al passeggero un panorama fantasmagorico di colori, di vette, di rocce scintillanti al sole. Poche sono le occasioni che si offrono ai turisti per conoscerla completamente ed ammirarne le bellezze. Il nostro convegno permetterà agli iscritti al gruppo B di seguire in tutte le sue audaci svolte quel magnifico nastro stradale e ai volontari di Tandoполи di salire sulla regina delle Dolomiti, la paurosa e solenne Marmolada, teatro di eroismi quotidiani e di battaglie sanguinose contro le bufere di ferro, di neve, contro gli uomini e contro gli elementi.

## Il "Berico", a Cortina.

I vecchi ufficiali e soldati del "Berico" hanno fissato il Convegno 1921 a Cortina. Il colonnello Rossi ha invitato, e invita a nostro mezzo, tutti gli alpini che hanno appartenuto al glorioso Battaglione ad intervenire anche quest'anno alla fraterna riunione nella quale i compagni di guerra rivivono tutte le loro ore di passione e di fede.

Il colonnello Rossi prega i "berichini" di iscriversi al Gruppo B inviando al più presto possibile adesioni e quota al Cav. Luigi Regazzola, Banca d'Italia, Brescia. Questi provvederà a inscrivere tutta la brigata in gruppo, in modo che gli amici possano rimanere riuniti nelle diverse manifestazioni del grande convegno alpino. Le iscrizioni e le quote dovranno giungere a Brescia non oltre il 10 agosto.

## Attorno al monumento.

che inaugureremo il 4 settembre ferve il lavoro più intenso. Coloro che hanno potuto vedere la statua del Generale assicurano che il viso è riuscito molto somigliante e che la posa è veramente indovinata. A Cortina e alla cava di pietra di Faldato sono braccia alpine che preparano il materiale di fondazione e del basamento. Oltre la tomba dura e si eterna il legame di affetto che un Cantore ai suoi soldati e alla sua memoria gli alpini rendono oggi come renderanno domani, il tributo d'amore che gli porsero in vita quando seguivano i suoi passi marciando verso il nemico.

## Il trasporto automobilistico Rocca-Agordo-Belluno.

è stato curato da un nostro affezionato amico il generale Probatì il quale ha potuto assicurarsi a buone condizioni le vetture necessarie da una impresa agordina. Se il numero dei partecipanti al gruppo A sorpasserà il preventivo non mancheranno egualmente altre vetture automobili. Per l'accantonamento in Agordo avremo locali e paglia e, occorrendo, dei letti presso i privati. Il gen. Probatì sta preparando, con gli amici agordini, il programma dei festeggiamenti lieti e

sincerissimi che accoglieranno la nostra carovana. Un manifesto sarà affisso nella valle per convocare ad Agordo tutti i vecchi alpini e riunirli attorno al nostro gagliardetto.

## Due Concorsi e quattro premi.

Gli Alpini mantengono sempre le loro promesse. Pensate un po' se non le dovrebbero mantenere coloro che avete messo a capo della vostra Associazione! Ragione per cui, sciogliendo le riserve contenute nel nostro numero del 5 luglio, vengono banditi due concorsi. Anzi quattro: due per gli scrittori e due per i fotografi.

Di conseguenza quattro premi. uno più bello dell'altro: un orologio da viacaggio; un artistico fermacarte di marmo e smalto; una piccozza; un artistico tagliacarte. e quattro premi di consolazione, consistenti in medaglie di benemerita.

Sotto, congressisti! Condizioni semplici e assicurazione di giudizio veramente alpino... cioè senza camorre.

**I Concorso.** — Relazione, completa e brillante, delle giornate 3-4-5 settembre (Cortina-Tofane).

**II Concorso.** — Relazione come sopra delle giornate 6 a 11 settembre (Alpinopoli-Marmolada-Agordo-Belluno).

**III Concorso.** — Serie di almeno 6 fotografie che illustrino le più caratteristiche fasi del Convegno nei giorni 3-4-5 settembre.

**IV Concorso.** — Serie come sopra per i giorni 6 a 11 settembre.

Norme e condizioni. Semplicissime. Relazioni e fotografie dovranno pervenire alla Sede dell'Assoc. Naz. Alpini (Milano, via S. Pellico 8) entro il 20 settembre 1921.

La presidenza dell'A. N. A. se ne varrà per la pubblicazione ne L'ALPINO o in altri giornali, in parte o completamente.

Le relazioni non devono superare le 6 pagine a macchina o equivalenti; Le fotografie devono essere del formato minimo di 9x12 o ingrandite almeno al form. 9x12, stampate al bromuro o equivalenti per la riproduzione, e devono essere inviate in duplice copia.

Saranno gradite anche altre fotografie della nostra manifestazione per l'Archivio Fotografico Sociale;

Relazioni e fotografie resteranno di proprietà dell'A. N. A.;

Il giudizio dell'apposita Giuria sarà inappellabile e definitivo.

## Tre adesioni, tre uomini nostri!

Riproduciamo tre delle prime adesioni pervenute. A quella del Presidente del Consiglio ha fatto seguito l'altra non meno significativa del sottosegretario degli interni on. Bevilacqua. Egli scrive:

"Aderisco con lieno animo all'iniziativa del 2.º convegno sociale alle Tofane ed al Congresso dell'A. N. A. a Cortina d'Apezzo. Lieto se potrò intervenire, mi confermo con ringraziamenti e saluti vivissimi. Aff. BEVILACQUA."

Il gen. Giardino, già comandante della IV Armata, ha scritto al nostro presidente da Roma:

"Molto mi dispiace di non poter intervenire alle Tofane, ma Lei in mio nome ed in nome dei nostri soldatini, porti ai fieri Alpini d'Italia il saluto del Grappa, che li vide li ammirò e li ricorda. Auguri e saluti a tutti di cuore

suo aff.mo GIARDINO.

Il senatore generale Lamberti, uno dei primi Alpini d'Italia, ha pure diretto al presidente queste nobilissime parole:

"Plaudo al sentimento nobilissimo di onorare in forma così degna e veramente alpina la memoria del valoroso generale che ormai a quasi secolo del guerriero alpino. Sento tutto il fascino che esercitano il desiderio di partecipare a tali onoranze e le località, dove cadde l'eroe e dove converranno tanti di quelli che a Lui ispirandosi concorsero a dare agli Alpini un insuperabile patrimonio di gloria; località che io ho più volte percorso, studiando, aspirando, sperando e poi ammirando ed onorando, dopo che la famosa ruina del Castelletto delle Tofane seminò attorno a sé tanta strage dei nostri nemici. Debbo fare uno sforzo per non cedere al fascino di cui sopra, ricordando che a 81 anni e mezzo non si può imbrancarsi con la gioventù e portare la propria decrepitezza per quanto ancora riscaldata dal fuoco della montagna, in mezzo alla foga ed al vigore degli alpini! Sarei una stonatura!!

Debbo perciò rinunciare... con un profondo dolore: sicuro che nei giorni del Congresso seguirò ora per ora le mosse dei giganti ed il mio ricordo reverente ed entusiasta non mancherà per gli eroi caduti e per i sopravvissuti.

Gen. LAMBERTI."

Condizioni semplici e assicurazione di giudizio veramente alpino... cioè senza camorre.

**I Concorso.** — Relazione, completa e brillante, delle giornate 3-4-5 settembre (Cortina-Tofane).

**II Concorso.** — Relazione come sopra delle giornate 6 a 11 settembre (Alpinopoli-Marmolada-Agordo-Belluno).

**III Concorso.** — Serie di almeno 6 fotografie che illustrino le più caratteristiche fasi del Convegno nei giorni 3-4-5 settembre.

**IV Concorso.** — Serie come sopra per i giorni 6 a 11 settembre.

Norme e condizioni. Semplicissime. Relazioni e fotografie dovranno pervenire alla Sede dell'Assoc. Naz. Alpini (Milano, via S. Pellico 8) entro il 20 settembre 1921.

La presidenza dell'A. N. A. se ne varrà per la pubblicazione ne L'ALPINO o in altri giornali, in parte o completamente.

Le relazioni non devono superare le 6 pagine a macchina o equivalenti; Le fotografie devono essere del formato minimo di 9x12 o ingrandite almeno al form. 9x12, stampate al bromuro o equivalenti per la riproduzione, e devono essere inviate in duplice copia.

Saranno gradite anche altre fotografie della nostra manifestazione per l'Archivio Fotografico Sociale;

Relazioni e fotografie resteranno di proprietà dell'A. N. A.;

Il giudizio dell'apposita Giuria sarà inappellabile e definitivo.

## Tre adesioni, tre uomini nostri!

Riproduciamo tre delle prime adesioni pervenute. A quella del Presidente del Consiglio ha fatto seguito l'altra non meno significativa del sottosegretario degli interni on. Bevilacqua. Egli scrive:

"Aderisco con lieno animo all'iniziativa del 2.º convegno sociale alle Tofane ed al Congresso dell'A. N. A. a Cortina d'Apezzo. Lieto se potrò intervenire, mi confermo con ringraziamenti e saluti vivissimi. Aff. BEVILACQUA."

## Una lettera "Alpina", del Gen. Barco

Il generale Lorenzo Barco, comandante la II.ª divisione alpina, ha diretto all'avv. Michelini Tocci padre del glorioso caduto la seguente lettera che è l'espressione di un "papà" alpino, vibrante di commozione e di saldo amor di patria.

III.mo avv. Michelini-Tocci

Roma.

La dispensa 42 del Bollettino Ufficiale in data 24 Giugno u. s. porta a pagina 2048 la concessione della medaglia d'oro al valore militare alla memoria del S. Tenente del 7.º Regg. Alpini Franco Michelini-Tocci. Non è ancora pubblicata la motivazione, ma lo sarà quanto prima e non dubito che essa corrisponderà all'altissima virtù da Lui spiegata.

A Lei che educò e crebbe nell'amore della Patria questo valoroso figliuolo mando il mio deferente omaggio di ammirazione, il senso intimo della soddisfazione mia di Comandante che vede giustamente premiato il sacrificio di uno dei valorosi fra i suoi valorosissimi coadiutori. Dico valorosissimi perchè a me, che ho vissuto con loro le tormentose giornate della fine di ottobre 1918, è lecito così definire quegli alpini che, cozzando con l'impeto di un maglio ferreo contro la montagna ostile, senza il conforto della lotta pari (dove sarebbero stati prontamente vittoriosi) hanno svolto — insieme a tutti gli eroi combattenti di quella Vittoriosa Armata del Grappa che dovrà essere eternamente ricordata dagli Italiani — i cardini della porta per la quale l'Esercito d'Italia passò in gran parte con le sue Bandiere al vento, con le sue aquile lancianti il grido di gioia nella corsa al nido predato dal barbaro invasore.

Giornate di gloria e di morte che hanno fulgidamente chiuso il magnifico diario scritto dagli alpini in questa ultima guerra di redenzione.

Oggi su quei monti che il nome di un Duce geniale, ammirevole e venerato, quello di S. E. il Generale Giardino ed il valore dei nostri Figli hanno consacrato alla devozione degli spiriti alpini per elevare un inno a Chi rappresentava fra loro la fanciullezza piena di vita, di energia e di ardore e che per un solo immenso affetto lanciò il suo corpo perchè fosse Bandiera; lanciò la sua anima perchè non morisse nella moltitudine incolore.

Torneremo su quei monti, che sono il nostro altare, per fare omaggio a Chi non è più fra noi, ma vive in noi, del fiore più rigoglioso e più profumato della nostra eterna gratitudine.

Egregio Avvocato: in questo segno superbo che la Patria ha destinato quale ricompensa al Suo eroico figliuolo voglia vedere tutto il vincolo indissolubile di affetto e devozione che ha unito gli alpini dell'80.ª Divisione al suo Franco.

Sia conforto a Lei, alla nobile sua signora il pensiero che l'Italia tutta guarda con commozione ed ammirazione senza fine Chi fece di sé sacrificio al bene comune; sia loro di conforto il pensiero che nel dolore e nella ferocezza hanno compagni quanti vissero e combatterono nelle schiere Alpine.

Con profonda devozione. Gen. LORENZO BARCO.

## Altre due medaglie d'oro Giuseppe Caimi e Franco Michelini Tocci

Altre due medaglie d'oro nella fughida costellazione delle ricompense Alpine! Lentamente le nostre glorie più pure emergono dall'oblio, e balzano nuovamente fra le turbe immemori, più vivi che mai, gli Eroi temuti.

Il nostro giornale ha già ricordato entrambi i decorati d'oggi nei suoi "medaglioni". Ma non occorre ricordare agli Alpini, Caimi e Michelini non furono mai dimenticati dagli "scarpioni"!

Caimi «l'ufficiale di leggendario valore» (come dice la motivazione di una sua medaglia) è rimasto scolpito nella sua caratteristica figura di combattente: l'eterno randello alla mano, il viso sereno, — cuor d'oro e animo leonino.

Michelini-Tocci era un fanciullo, un eroico fanciullo, — purissima figura serena anche nell'orrore della mischia, sublime di energia, di ardore, di bontà.

Entrambi morirono ricercando sul cappello il fregio del 7.º Alpini. Gloria a Voi, indimenticabili!

A la Vostra memoria gli Alpini si inchinano, venerando.

# La premiazione della mostra fotografica di Trento

La giuria della mostra fotografica della guerra degli Alpini, tenutasi nel Castello del Buon Consiglio per iniziativa della sezione di Trento ha emesso il 29 giugno scorso il suo verdetto che riproduciamo testualmente.

La giuria era formata dai signori: Enrico Untervergher, fotografo, Giuseppe Brunner fotografo, Davide Rigatti scultore, dott. Vittorio Micheloni, dott. Vittorio Stenico, i quali — riuniti — presa visione dei termini del Concorso, esaminati attentamente tutti i lavori fotografici esposti e considerato che oltre al valore storico intrinseco di guerra guerreggiata deve tener calcolo anche di tutti gli altri fattori tecnico-fotografici ed artistici, hanno deciso di classificare i vincitori assegnando a ciascuno dei membri della Giuria dieci punti, seguendo le consuetudini delle classifiche scolastiche.

Dopo maturo esame i sottoscritti hanno aggiudicato:

il I premio al Capitano l'arena Aldo con punti 50/50 per avere colle sue fotografie di buon gusto artistico e di ottima esecuzione interpretato con esattezza le richieste del concorso;

il II e III premio sono stati giudicati di pari valore essendo riusciti ambo i concorrenti con lo stesso numero di voti, cioè 46/50:

il II premio A al signor Andreotti cav. Arturo;

il II premio B al maggiore Lombardi cav. Giacomo;

il III premio al tenente Silvano Pasquale con 41/50;

il IV premio al signor Bertarini Vittorio con 40/50;

il V premio al signor Clindo Schiavio con 39/50;

il VI premio al capitano Landi Mina con 37/50.

Inoltre hanno assegnato la medaglia di bronzo con diploma speciale ai signori: Denina Edoardo, Malvezzi Luigi, Maviglia Angelo;

e la medaglia di bronzo semplice ai signori: Buffoni Decio, Esti don Angelo, Sacchi Federico, Conti, Pirrovano Carlo, Pier Luigi Viola, Pompiano Aldo, Borgonuovo, Boschi Ettore, Maini Giuseppe, Mattai del Moro Giuseppe.

La Giuria propone pure che venga assegnato uno speciale diploma di benemerita; alla Sig.a vedova Battisti per aver permesso che il nome e l'immagine del nostro martire eroe portasse lustro alla benefica Mostra;

ed alla IX Sezione fotografica della VII Armata ed alla Soc. Concorso Forestieri per le bellissime fotografie da esse esposte fuori concorso.

(Seguono le firme)

Ai vincitori ed a tutti gli espositori, ai promotori, collaboratori, a coloro che hanno avuto un gesto ed una parola a favore della mostra, un grazie robusto all'alpina.

I vincitori riceveranno i premi a cura della sezione di Trento.

## Una magnifica iniziativa

# Il medagliere Alpino

La Sezione di Torino con la collaborazione di alcuni Soci si è accinta alla non facile impresa di riunire in un "medagliere alpino" tutte le medaglie che Reggimenti e Battaglioni Alpini hanno fatto coniare durante la guerra a proprio ricordo.

Il lavoro di raccolta è già a buon punto; per completarlo occorrono alcuni dati, e la Sezione di Torino rivolge un caldo appello a tutti i lettori de "L'Alpino", affinché consultino l'unito elenco e notificano quali dei Battaglioni, o Compagnie di detti, hanno o non hanno fatto coniare la propria medaglia e possibilmente presso quale stabilimento.

Se poi ci fosse qualche munifico Alpino in possesso di esemplari che volesse cedere, farebbe opera veramente generosa e meritoria.

Notizie ed esemplari vanno inviati a l'Avv. Luigi Chiesa, via Governolo 19, Torino.

I Battaglioni dei quali si ricercano le medaglie sono:

Pieve di Teco — Saccarello — Ellero — Borgo S. Dalmazzo — Stura — Argentera — Bicocca — Val Vovaita — Monviso — Assietta — Albergian — Val Chisone — Val Cenischia — Dora — Courmayeur — Intra — Levanna — Pallanza — Val d'Orco — Baltea — Edolo — V. Intelvi — Spluga — Adamello — Ortler — Cavento — Tonale — Val Leogra — Pasubio — Belluno — Faviene — Felme — Marmelada — Gemona — Fella — Natisone — Arvenis — Canin — Matajur — M. Nero.

La genialità e l'importanza storica dell'iniziativa presa dai consoci torinesi non avrebbero bisogno di commenti poiché il cenno che riproduciamo è di per sé stesso eloquente. Ma vogliamo dire egualmente la nostra parola di vivissimo elogio e di incitamento perchè desideriamo che in tutta la falange dei verdi l'idea del medagliere sia diffusa, appoggiata ed aiutata. Le medaglie dei nostri battaglioni sono state coniate con la nostra passione e con l'orgoglio che ci permetteva di rispondere alle domande dei curiosi: "Sono del battaglione tale e basta".

Riunire in un quadro tutte le medaglie dei battaglioni alpini vuol dire collezionare la gloria, la "nostra gloria", quella che sta scritta nel nostro ricordo imperituro. Fra cento anni il medagliere alpino parlerà ai posteri riverenti il linguaggio dell'onore alpino, dirà agli immemori che per il buon nome del loro battaglione si sono sacrificati migliaia di uomini sull'Ortigara, in Val Brenta, sul Pasubio, sul Monte Nero, sul Vòdice; rammenterà agli imbelli che per meritarla la medaglia del battaglione, molti feriti sono rimasti in linea a battersi, molti vecchi soldati hanno rinunciato all'avvicendamento, molti giovani gracili hanno nascosto la loro insufficienza organica che li avrebbe tolti dalle truppe da montagna.

Il medagliere alpino deve formarsi completo e radioso. Ogni sezione deve acquistarlo e tenerlo gelosamente caro. Ogni "bocia" deve impararselo a memoria, ogni superstite deve guardarlo con amore. Ogni alpino deve aiutare la ricerca delle medaglie mancanti in nome della solidarietà verde che è ferrea, instancabile e infinita.

mente caro. Ogni "bocia" deve impararselo a memoria, ogni superstite deve guardarlo con amore. Ogni alpino deve aiutare la ricerca delle medaglie mancanti in nome della solidarietà verde che è ferrea, instancabile e infinita.

## La vita della nostra Associazione

TRENTO FEDELE ED OPEROSA.

La nostra sezione di Trento dà notizia della propria attività e delle sue iniziative nel Bollettino della Società Alpinisti Tridentini (Sez. del C.A.I.) — N. I del maggio-giugno 1921 — che pubblicherà periodicamente le notizie della sezione. Questo affratellamento naturale di alpini ed alpinisti ci piace molto, perchè è proprio a noi che spetta di dar corpo e vita a quello spirito d'iniziativa intonato ai tempi nuovi ed ai bisogni nuovi, che abbiamo appreso nelle mille contingenze della vita di guerra in montagna.

Con le notizie dell'attività illuminata e geniale della Sezione, sono pubblicate due belle fotografie della riuscitissima esposizione fotografica alpina che rimase aperta — con vero successo — durante tutto il mese di Giugno e di cui diamo l'esito in altra parte del giornale.

La sezione si propone di ampliare il proprio programma per raggiungere quelle forme di utilità pratica che giustificheranno maggiormente l'esistenza e la solidità dell'Associazione. Essa sta formando un primo fondo di assistenza alpina per i vecchi commilitoni. Per i giovani alpini i nostri amici trentini vanno svolgendo una sana propaganda scarpona, nel campo dell'educazione e dell'istruzione, così che la Grande Famiglia Verde ne acquista ogni giorno più forza ed estensione.

Mentre si attende la costituzione di una nostra sezione a Bolzano o in altra località dell'Alto Adige, la sezione di Trento sviluppa la sua efficace azione in tutta la zona in cui esistono reparti alpini ed appoggia le Case del Soldato locali con proiezioni cinematografiche, distribuzioni di giornali, opuscoli, libri, con conferenze, trattenimenti, ranci speciali. E fra non molto la sezione di Trento chiamerà a raccolta gli alpini per la solenne consegna del gagliardetto offerto dai Trentini al battaglione Trento.

Nella cronaca sezionale è data notizia della nomina di Delegati sezionali nelle vallate trentine, i quali cooperano entusiasticamente il C. D. nel suo lavoro, e si parla di altre iniziative simpaticissime.

I fratelli trentini possono già vantarsi di questo eloquente bilancio morale: sussidi alla Casa del Soldato di Trento; istituzione di premi per le gare di sci e per il raid Baracca, tutela degli interessi particolari dei propri consoci; consegna di diplomi di volontariato agli alpini che facero parte del 5.º Reggimento, partecipazione al Comitato per la liquidazione delle polizze ai combattenti e all'Ufficio di assistenza ai combattenti.

Bravissimi verdi di Trento! Siamo certi che lo stesso elogio potremo tributare presto alle altre sezioni che vorranno prontamente imitare il fervore dei nostri fedeli ed operosi consoci redenti.

## ANCHE A VERONA SI LAVORA.

Da Trento alla padrona dell'Adige il tratto è breve. Anche a Verona passa quel fervore di lavoro e di abnegazione che è una grande virtù alpina. Siamo quindi molto soddisfatti di poter parlare con ampiezza delle iniziative prese dalla nostra sezione veronese, le quali non sono poche nè piccole.

In unione alle associazioni combattenti e mutilati i nostri amici veronesi hanno costituito una cooperativa di consumo che ha assunto il nome di "Cooperativa fra mutilati, combattenti e Alpini" e che ha aperto entro giugno i suoi magazzini di vendita di tessuti, calzature, in via Filarmonica.

La merce è fornita dalle fabbriche direttamente ed è in corso un contratto con lo Stato per la cessione di materiale residuo di guerra.

Un altro buon successo è stata l'apertura della nuova sede: in Corso Cavour 2. Si sono trovati — dopo lunghe ricerche — locali e mezzi e parecchi soci si sono impegnati a versare "pro sede" 10 lire mensili. L'inaugurazione ufficiale avrà luogo in autunno quando saranno pronti alcuni locali che si vogliono adibire ad uso ritrovo.

Anche nel campo delle assistenze sociali i veronesi sono all'avanguardia: essi si assumono pratiche di collocamento, aiuto legale, provvedono a visite mediche gratuite per i soci che ne avessero bisogno, evadono con sollecitudine le pratiche militari (assicurazioni, pensioni, rimpedimenti), studiano un progetto di mutualità, e infine — alpini soprattutto — si preparano ad intervenire numerosi al convegno alle Tofane.

Sempre avanti, veronesi, qua la mano!

NOUVI GRUPPI. NOUVI AMICI! Ogni numero dell'Alpino segnala formazioni di nuclei verdi che spuntano già vivi, vitali e baldanzosi. E la prova migliore che le cose nostre vanno bene. Dunque, mano alla penna e giù i nomi! Caprino Veronese ci da nuovi soci collettivi, si sono ufficialmente costituiti per opera della sezione di Genova i due nuovi gruppi di Genova e Pontedesimo. E che le salde "penne" genovesi e veronesi prolificano all'infinito, come i pidocchi di santa memoria!

DEFENDENTE DE AMICI, gerente resp. UNIONE TIPOGRAFICA — MILANO, CORSO ROMA 2

GIOCALATO  
**TALMONE**  
AL LATTE!

# VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -

MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

## FACILITAZIONI PER GLI INSCRITTI AL NOSTRO CONVEGNO

Speciali facilitazioni accorderanno gli Alberghi Belvedere e Croce Bianca di CANAZEI di Val di Fassa ai nostri Congressisti che vi soggiureranno dopo il 5 Settembre p. v. — Il prezzo della pensione, camera compresa, verrà loro ridotto da L. 25 a L. 20.

Nel prossimo numero faremo note le facilitazioni che saranno accordate ai nostri Congressisti negli Alberghi di CORTINA d'Ampezzo nei giorni susseguenti al nostro Convegno.

L'Associazione Concorso Forastieri di Val di Fassa, la quale ci facilita la nostra organizzazione dell'Alpinopoli, segnala e raccomanda agli Alpini e Alpinisti Italiani i seguenti Alberghi di Val di Fassa: Albergo Dolomiti, Vigo di Fassa; Albergo Leon d'Orò, Pozza (m. 1305); Albergo Rizzi, Perra (m. 1300); Albergo Fassa, Campestrin (m. 1409); Alberghi Mulino e Agnello, Campitello (m. 1442); Alberghi Belvedere e Croce Bianca, Canazei (m. 1463); Albergo Piaz, Passo del Pordoi (m. 2242); Albergo del Cavallo, Alba (m. 1500).

## PROFUMI BERTELLI

i più delicati  
i più distinti

esalano il fresco  
olezzo dei fiori

AL - EVA  
VE - ORIGANO  
RADINO FIORITO

ROSA - MYSTÈRE  
ACACIA - CELESTE  
PROFUMO DIVOLE

Lozioni - Brillantine - Cosmetici  
Acque - Polveri - Dentifrici, ecc.

**CREME e VELLUTINE BERTELLI**  
Indispensabili per conservare la pelle eternamente fresca e morbida



Il puro estratto di carne "SOLE", deve essere sempre il preferito per gli alpinisti perchè dona forza e vigore.

Il puro estratto di carne "SOLE", si spedisce direttamente agli alpinisti che ne facciano richiesta in vasi da 1/2 libbra contro vaglia di L. 15 alla Società

**PURO ESTRATTO di CARNE "SOLE"**  
PRODOTTI ALIMENTARI SOLE TORINO

PRODOTTI ALIMENTARI  
"SOLE" - Torino  
Casella Postale 354

# LIFT

CREMA PER CALZATURE  
LUCIDO PER METALLI  
VERA PER PAVIMENTI

Filiale per la Lombardia:  
**MILANO - Via Pantano, 4 - MILANO**



**CINZANO**



IL MIGLIORE  
**VINO CHINATO**  
è quello della Società Anonima  
**TRINCHIERI**  
TORINO

## FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO  
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

## NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)  
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

VOLETE LA SALUTE?  
BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

## Società Italo Americana pel Petrolio

Capitale Sociale L. 20.000.000 Interamente versato  
SEDE IN GENOVA

PETROLIO - BENZINA - RESIDUI DI PETROLIO

Potenzialità dei grandi stabilimenti costieri:

Venezia	Tonn. 13.400
Savona	17.880
Portici	10.995
Messina	8.600
Monopoli	13.930
Livorno	18.462

Totale Tonn. 84.267 (ottantaquattromiladuecentosessantasette)

Agenzie proprie in Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Firenze, Milano, Roma, Padova, Palermo, Torino, Treviso, Venezia, Verona

Rappresentanze in tutte le altre principali città d'Italia

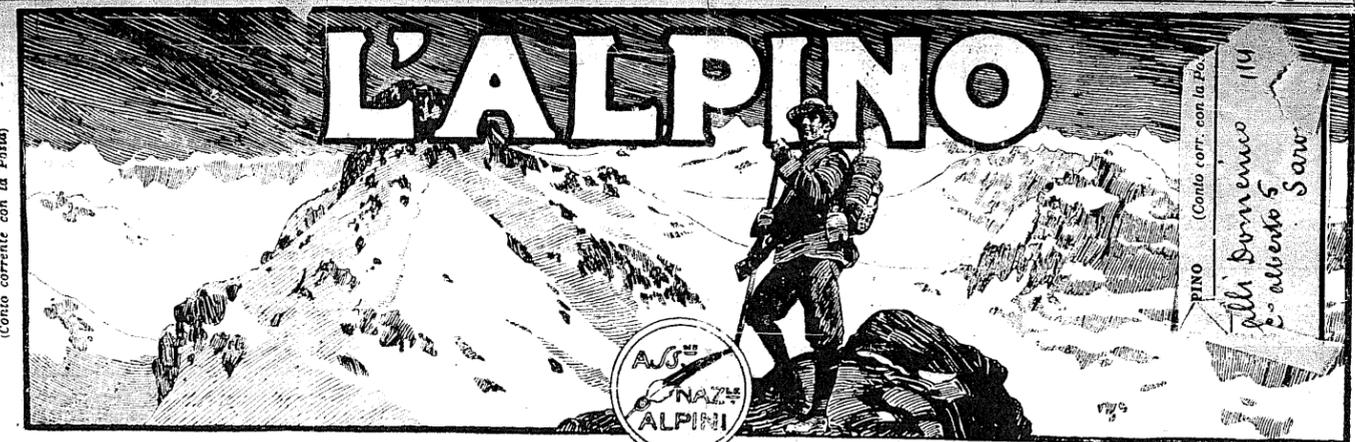
DEPOSITI E MAGAZZINI: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Casalecchio di Reno, Catania, Civitavecchia, Foggia, Forlì, Genova, Livorno, Lodi, Mantova, Messina, Mestre, Montagnana, Milano, Musocco, Ortona a Mare, Padova, Palermo, Pesaro, Piacenza, Portici, Porto Torres, Pozzallo, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Rovigo, Savona, Taranto, Termini, Torino (Lingotto), Torino (Via Nizza), Trapani, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Venezia, ed altri in costruzione.

## BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 400.000.000 - Riserve L. 176.000.000

Direzione Centrale: **MILANO** - 77 Filiali nel Regno - Filiali all'Estero: Londra, New York e Costantinopoli

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
Redazione: MILANO Via Silvio Pellico, 8, presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10  
Il giornale viene distribuito gratis ai soci

### Al 5° Alpini che non è più milanese

Abbiamo visto partire i soldati e gli ufficiali del 5° con un rammarico profondo, reso più sensibile dal ricordo dei lunghi anni di vita milanese del magnifico reggimento lombardo. I 250 uomini della Compagnia deposito che — circondati da venti bandiere ed acclamati da centinaia di voci — hanno traversato Milano per recarsi al treno di Bergamo erano la retroguardia di una legione grandiosa e innumere di alpini milanesi partiti da Milano verso la gloria e verso l'eternità.

L'Eritrea, la Libia e le catene alpine della guerra austriaca hanno avuto dagli alpini del 5° il dono di vite giovanili ed entusiaste, serenamente offerte e avidamente accettate perchè si sapeva che le energie alpine non conoscevano la paura e la fatica. Chi non ricorda le partenze mute dei battaglioni verso il fronte futuro, quando ancora la guerra non aveva toccato i nostri confini? Allora, come oggi, come sempre, i soldati tarchiati e tranquilli hanno affardellato lo zaino e si sono avanzati in silenzio verso la stazione. Il dovere accettato serenamente e serenamente compiuto: questo era il loro viatico.

Partire per le escursioni, per Massaua, per Derna o per il fronte alpino era un dovere ed era giusto che fra i primissimi fossero proprio gli alpini a lasciare la guarnigione, poiché l'Italia aveva soprattutto bisogno di loro.

Lo spirito ed il ricordo dei caduti hanno accompagnato sulla stessa via del dovere gli ultimi reparti del 5° trasferiti a Bergamo. Gli applausi ed i fiori della cittadinanza erano per i vivi come per i morti, per i figli come per i compagni d'arme, per gli alpini come per tutto l'esercito.

All'Associazione Nazionale Alpina la partenza è riuscita veramente dolorosa perchè la sede centrale rimane priva del suo centro di unione spirituale e effettiva con gli alpini in servizio attivo. Il 5° ha seguito la sorte degli altri reggimenti spostati verso il loro nuovo centro d'azione e vano sarebbe lo sperare in un ritorno prossimo o lontano. Ma non sarà certo l'A. N. A. a rendere più definitivo il distacco col rassegnarsi alla nuova sistemazione dei reparti alpini quale essa è oggi: da vicino o da lungi noi saremo idealmente e praticamente uniti con i nostri reggimenti poiché tale è lo scopo che ispira ogni nostra azione e dirige il nostro pensiero.

### L'addio di Milano al 5° Alpini

Dopo lunghe alternative giunse negli scorsi giorni il doloroso momento in cui il 5° Alpini, il Reggimento « milanese » per eccellenza, dovette lasciare la città che lo aveva visto nascere e lo aveva ospitato per tanti anni.

Gli Alpini milanesi, gli ex del 5° specialmente, i sodalizi Alpinistici, la cittadinanza stessa vollero con un seguito di vibranti e commoventi manifestazioni esprimere al bel Reggimento il rincrescimento profondo per tale distacco e il loro affetto grandissimo.

Domenica 26 giugno, per iniziativa degli ex Alpini del 5° residenti a Milano, venne offerto ai soldati del Deposito un rancio speciale nella Caserma Teuillè. Intorno alle mense inghirlandate dei nostri bravi « bocia » convennero in gran numero i veterani, a dimostrare una volta ancora l'affetto che unisce i vecchi scarponi ai giovani.

Diede l'addio ai soldati il nostro Bogiantini.

Il colonn. Musso e gli ufficiali del Deposito vollero offrire agli intervenuti una bicchierata durante la quale il Colonnello stesso disse toccanti parole di gratitudine a nome dei suoi Alpini.

Martedì 28 giugno, per iniziativa del Club Alpino, Sezione di Milano, e coll'adesione dell'A.N.A. ebbe luogo all'albergo Commercio un riuscitissimo banchetto di oltre cento coperti, offerto al Comando del Reggimento. Il nostro Sodalizio era largamente rappresentato. Presenziavano anche tutti gli ex Comandanti del 5° Alpini e le più alte Autorità militari.

Al levar della mensa, dopo un'ora di sana e schietta cordialità, parlarono il V. Presid. della Sez. Milanese del C. A., capitano Davide Valsecchi, il cav. Ghisi, il comm. Brioschi primo ideatore dell'uniforme grigia, il consocio Bisi per l'A.N.A., il comm. Tedeschi per il Touring Club, S. E. il Generale De Albertis comandante il Corpo d'Armata, e infine il Colonnello Musso comandante il 5°.

Inutile dire che ogni discorso ven-

ne accolto da frenetiche acclamazioni e che, *more Alpino*, si finì con i formidabili cori tradizionali.

Domenica, 3 luglio, alle 8,30 il 5° abbandonava la sua Caserma e, attraversando la città, si portava alla stazione ferroviaria per raggiungere Bergamo sua nuova residenza.

Spettacolo imponente: oltre 500 soci milanesi dell'A.N.A., bandiera in testa e inquadrati, seguivano il labaro del 5° o. La fanfara del Battaglione « Tirano » faceva echeggiare, forse per l'ultima volta nelle vie di Milano le nostre belle marce.

Numerosissimi vessilli di Associazioni e di Enti con cospicue rappresentanze componevano il grandioso corteo che attraverso gli applausi e sotto una pioggia di fiori raggiunse la stazione.

Aperti i cancelli, la folla si portò presso il treno e intonò le care canzoni Alpine. L'on. De Capitani, deputato di Milano, diede l'ultimo addio della città agli « scarponi » a nome dei quali rispose, commosso, il Colonnello Musso.

Una colletta improvvisata fece affluire nei vagoni dei soldati una buona provvista di fiaschi.

« Addio, vecchio 5°! » Ma una sessantina circa di « scarponi » non volle che l'addio fosse definitivo e salì in treno per accompagnare il Reggimento fino a Bergamo. E così il treno partì con un carico extraregolamentare, fra gli inni, i canti e lo sventolio delle bandiere.

Bergamo, la città dei Mille, la città dei Calvi, riserbò al 5° Alpini un'accoglienza spontaneamente entusiastica, calda, commovente.

Il gonfalone del Comune, tutte le Autorità, uno stuolo di vecchi Alpini convenuti dalle vallate Bergamasche, la rappresentanza della Brigata « Lupi » e una folla enorme attendevano alla stazione il 5° e la rappresentanza dell'A.N.A.

Anche la bella nostra Sezione Bresciana aveva inviato il proprio gagliardetto e una numerosa rappresentanza di soci.

Erano presenti tutti i gagliardetti

d i Battaglioni del 5° o. Fra acclamazioni frenetiche sotto una vera pioggia di fiori il Comando, il decoratissimo Labaro, la Compagnia Deposito, i gagliardetti dell'A.N.A. sfilarono sino alle antiche porte della città ove a nome di Bergamo porse il saluto l'on. Preda e il Prefetto comandante Garassi, cui rispose il Colonnello Musso.

Al Reggimento venne offerta dagli ex Ufficiali Bergamaschi del 5° una cornetta d'argento e dalle vedove e madri dei Caduti una splendida corona d'argento.

Accompagnata la truppa alla nuova Caserma vennero presentate le armi al Labaro Reggimentale, indi al Gonfalone Comunale, alla bandiera del 78° Fanteria e (delicato pensiero del Generale Barco) anche alla bandiera dell'A.N.A.

In corteo, cantando le tradizionali canzoni, Autorità e vecchi Alpini si recarono all'Albergo Moderno ove un banchetto di 160 coperti, iniziato alle 14. Fra la più schietta allegria, l'agape si protrasse a lungo.

Parlarono il Maggiore cav. Brissolario per la nuova Sezione dell'A. N. A., il Generale Barco che con grande efficacia rievocò i fasti del 5° e sciolse un inno al valore Alpino, il Generale Raffa che brindò alla fratellanza Alpina, il Colonnello Musso esprimendo la gratitudine di tutti gli Alpini per le mirabili accoglienze di Bergamo. Egli fece dare lettura del nobile manifesto pubblicato in occasione dell'arrivo del Reggimento. Parlò poi l'on. Preda. Tutti ebbero applausi vivissimi.

Ed ecco sorgere l'oratore dell'A. N. A.: il nostro unico oratore: Padre Giulio Bevilacqua. I lettori sanno che abbiamo rinunciato da tempo a riassumere i discorsi di Bevilacqua. Egli fu come sempre felicissimo, arguto, profondo nella rievocazione dell'anima Alpina ed ebbe spunti magnifici di arguzia e di commozione. Egli ebbe gli onori del trionfo.

Nelle strade animatissime della città i vecchi Alpini scesi dalle valli ricantavano tutto il repertorio del buon tempo antico e Bergamo adottava in un commosso fervore il 5° Regg. Alpini.

## I martiri trentini

Cesare Battisti e Fabio Filzi uniti dalla mano già livida della carneficce Austria in una morte infamante e gliciosa ricompagnano nelle vicende tragiche del loro purissimo Calvario, attraverso le riproduzioni fotografiche che la nostra sezione di Trento ha raccolto in magnifico album testé d'eruita alle più note personalità ed acriterà in un numero limitatissimo di copie.

Alcune fotografie sono notissime, ma molte altre — donate dalla vedova o raccolte nella città del supplizio — sono assolutamente inedite. La figura eroica di colui che con la sua anima grande nobilitò anche la forma: fanciullo e padre, propagandista e soldato alpino, balza dalle pagine con una vigoria di espressione indecifrabile. L'obiettivo fotografico dei compagni di lavoro, di fratelli di trincea, dei testimoni alla fine orrenda riproduce un Battisti fisico pari e degno della sua grandezza morale.

Fabio Filzi appeso all'ignobile uncino e Damiano Chiesa marcante verso l'esecuzione capitale, si uniscono al loro fratello irredento nella finale redenzione della morte; martiri!

Una delle ultime fotografie mostra le tre urne ravvicinate da mani italiane. Dagli scheletri ricomposti sembra vibrare ancora quell'immenso amor di patria che non fu vinto neppure fra le strette della morte vergognosa e crudele.

## IL MONUMENTO AL FANTE

La commissione giudicatrice nel secondo concorso per il monumento al Fante ha pubblicato in questi giorni il suo verdetto negativo nei riguardi dei cinque progetti che erano stati prescelti alla prima selezione. A tutti i bozzetti riarsi in gara i commissari hanno trovato un difetto capitale e per tuttarlo un vivo elogio ai progetti non ne hanno prescelto alcuno, contentandosi di elargire un premio di consolazione ai cinque autori. Confessiamo sinceramente — pur senza voler sindacare il giudizio della commissione — che siamo rimasti un poco di usi dal verdetto giunto a rimettere le cose al punto di partenza dopo un lunghissimo periodo di attesa e di polemiche più o meno apprezzabili. Ma ci spiace anche di sapere che fra i cinque progetti non accolti vi è l'opera di un alpino, lo scultore Eugenio Baroni già comandante di una compagnia mitragliatrice «verde». Dalla cortesia dell'autore abbiamo avuto l'opuscolo illustratore del progetto — che fu ammirato all'esposizione tenuta a Milano al Palazzo di Brera — e da esso, come dalla visione diretta che avevamo avuto a Brera, abbiamo visto confermata la nostra prima impressione. E' un progetto grandioso, semplice, chiaro. Sulla vasta scalinata conducente alla cresta del S. Michele sono composte quattro stazioni della via crucis del fante: il fante abbandona la madre, il fante s'è avviato col suo fardello, il fante cade sotto il suo fardello, il fante dona il suo pane ai fanciulli. Sul'cima sono le altre quattro stazioni: la falciata (il fante cade l'ultima volta), i mutilati, il reduce tornato al suo bove, la veduta: il figlio del fan-

te guarda verso il mare. Concetto umano, profondo, schematico. La commissione ha trovato che mancava la monumentalità. Può essere. A noi, profani, il progetto dice che il suo autore fu un vero combattente — che soffrì tanto da poter trasfondere la sua commozione in un'opera austera e sincera. Fu un Alpino e merita una doppia stretta di mano. Il nostro verdetto è quello della più viva ammirazione.

## La guerra sull'Adamello

Il generale Quintino Ronchi, nostro valoroso consocio, ha scritto con la veridicità del protagonista e la passione del soldato un bel volume intitolato *La Guerra sull'Adamello* che verrà pubblicato fra breve dalla tipografia editrice G. Tabacco di S. Daniele del Friuli. Il libro, conta 400 pagine ed è illustrato da 130 foto incisioni, è un magnifico lavoro che i combattenti non immemori e gli studiosi della guerra alpina dovrebbero leggere. Le prenotazioni al prezzo di L. 20, per copia si ricevono alla tipografia editrice e alla sede dell'A. N. A. a Milano.

## Il dovere più doloroso

L'ultimo conflitto di Fiume ci ha rivisitato un doloroso ricordo: l'occupazione della città compiuta dalle truppe italiane contro altri italiani che lo tenevano nel nome di un loro alto ideale. Allora fra i reporti che circolarono sulla contraria regina del Carnaro erano battaglie alpini diretti e confortati dal sentimento del dovere. In nome di questo aspro dovere che è la legge suprema delle truppe di montagna altri alpini hanno testé sparato su coloro che volevano infrangere una consegna.

Il nostro pensiero oggi è ancora quello che ci guidò nello scrivere il binomio «Dovere-dolore» sulla prima pagina del nostro primo num. di quest'anno. Ounque sia da compiere un sacrificio, da osservare e da far osservare gli ordini fino alle loro estreme conseguenze, da ispirare in momenti difficili l'obbedienza alle necessità del momento, là stanno le fiamme verdi, là vengono posti i soldati più saldi perché si sa che essi sono incrollabili e sereni fino all'ultima parola. Noi usiamo obbedire tacendo e nel silenzio nostro è tutto il senso della realtà, quale noi la vediamo. Abbiamo taciuto allora quando ci parve che si abusasse della fermezza alpina e taceremo ora, anche se ci sembra inopportuno l'impiego delle nostre penne in un servizio d'ordine.

Agli alpini che a Fiume debbono compiere ancora i più penosi incarichi che possono spettare ai soldati, stringiamo la mano inchinandoci insieme alle vittime disgraziate di dolorose passioni cittadine.

## Pagine staccate da un diario di guerra

Continuaz. vedi n. 24 del 1920 e n. 13 del 1921)

12 NOVEMBRE LUNEDI'.

Vado a Montebelluna con Operti per un prelievo di fondi.

Dietro il Montello si lavora: solchi da sementa e trincee filari d'uva e di reticolato. Ma, se premessero in forze, troppo poco.

Ci sfamiamo in carrozza con pan frecco sardele e sole mite: Montebelluna è sgombra: su, volteggiano indisturbati veivoli austriaci.

Acciuffiamo un giornale: il primo dopo la ritirata!

E' vecchio, ma parla già parole forti, serene, ed è tutto pieno della calda riscossa del paese.

Dunque in Italia neppure quando ceppero tremarono: ma si unirono per piangere, per sperare, per resistere.

E perchè, se fu così, ci lasciarono tanti giorni nell'errore, nel dubbio angoscioso d'una disfatta anche dello spirito e non ci mandarono subito giornali, tanti giornali, col pane, più del pane, per risollevarci più presto e più forti?

Al Comando hanno arrestati tre torghesi sospetti: due son militari fuggiaschi. Schermaglia d'interrogatori, sinistro prelio di fucilazione. A mezzanotte i due disertori sono fucilati: mi dicono che il più vecchio volle morire senza benda agli occhi, di fronte al plotone, e che il più giovane urlava di spavento.

I soldati ne parlano sottovoce, impressionatissimi.

13 MARTEDI'.

Visitiemo la linea: un chilometro di Piave, ghiaccio scarso d'acqua e di vegetazione, senza trincee e reticolati. E dovremo resistere qui?

Ritorniamo di crepuscolo. Collane di veicoli e di carapnels. Cade a turbine un aeroplano austriaco in fiamme: ma non abbiamo tempo di rallegrarci che con precisione di forcella scoppiano attorno e poi sopra le nostre case alcune granate. Una sbreccia il Comando dopo aver sfondato il nostro accantonamento, e uccide due soldati ed altri ferisce.

Siamo individuati e credo che sentiremo caldo.

14 MERCOLEDI'.

Il bombardamento continua, ma per fortuna senza vittime. Si muta alloggio. Da casa a casa, cercando una illusoria incolumità ed invisibilità.

Notte sul Piave, fredda, illune. Ho portato cento uomini a rizzare reticolati. Sorveglio passeggiando la riva melle, nella nebbia che piange sui cespugli. Fucilate a tratti: lento giro di riflettori e inquietudine di razzi verso Nervesa. Affanno di lavoro e sciacquo d'acque.

Nella bruma, col palpito lontano delle luci, ho una gran nostalgia di lago.

15 GIOVEDI'.

Odore di polvere... Cattive notizie dal Trentino: perduti il Lisser ed Asiago: S. Donà di Piave sfondata.

vochiamo tutti: lavoro ed attesa ci hanno resi troppo nervosi oramai.

... Questa notte ci si va: c'è gran bombardamento a Vidor e si teme qui lo sfondamento.

Ancora bombardamenti: cercano d'individuare le nostre batterie che d'sturbano i loro lavori.

E ancora traslochiamo: la nostra povera mensa è ora superbamente installata in una... stalla constellata di sterco ed illuminata dagli enormi quadrupli ceri pasquali della chiesa dei SS. Angioli.

Pasti freddi e succinti, sotto le forcelle delle granate.

A' tra corvèe. Il Piave si popola, fra duna e duna, d'una vita tormentosa. Capanne di sterpi e fango, trincee sino alla cintura, molli d'acqua che permea, intrico di reticolati contro i quali canta l'acqua e tesse a ritrecine erbe e sterpi.

A «Casa del dottore» trovo l'imperturbabile Balestrieri che mi traccia il lavoro per la notte.

17 SABATO.

Risveglio meridiano, con buone notizie trentine e fragranza di meie renette. Scendo nella valletta dei «fifaus», quattro, ad asse convergente: il ventaglio della «fiffa».

Il buon «mago» Bordoni ride con gusto a questo lavoro di trigloditi.

Altri colpi, altri feriti. I «fifaus» cominciano a servire sul serio.

19 LUNEDI'.

Anche la stalla è infida per la mensa e ci annidiamo, poveri passeri sperduti, in un rovaio, sul rovescio dehlato d'un valloncello.

Oggi c'è calma e sole, ma mi sento stanco e malinconico.

21 MERCOLEDI'.

Porto tutt'il peso delle giornate scorse, di neaja di nebbie, in alternativa di fedi e di sconforti.

Queste non saper nulla di noi, mortifica: questo continuo lavoro notturno stanca e s'fibrà: queste cattive notizie che calano continuamente sulla nostra attesa irritano.

Ten. Renzo Boccardi.

UNA VITTORIA DELL'A.N.A.

Il Battaglione «Morbegno», risorge

I consoci e gli Alpini tutti ricorderanno una nostra promessa, fatta quando il Governo decretò che il gloriosissimo Battaglione «Morbegno» (un Battaglione permanente) dovesse scomparire per assumere il nome di Battaglione «Trento». Noi prometteremo allora che avremmo battuto e ribattuto con tenacia «scarpona» su questo argomento finché il «Morbegno» fosse risorto.

## ALPINI!

**Alle Tofane!**  
**Per la celebrazione della gloria nostra.**

**L'altare della Patria, a Roma, non è alto abbastanza; per noi sono le vette dentate delle Dolomiti, le traiettorie folli, le montagne in fusione nel pulviscolo d'oro di tramonti e di aurore che hanno segnato, nella pupilia alpina, come un segno misterioso di riconoscimento e di grandezza.**

**Alle Tofane! Adunata!**  
**Un nome solo rivelerà l'anima dei nostri Battaglioni: ANTONIO CANTORE.**

**Cantore è l'alpino. Alto e semplice, profondo e accessibile, imperioso e muto, Cantore è la stirpe; il dovere chiaro che non ammette dubbi; la tradizione che urge riprendere.**

**Ribelli alla menzogna pacifista di schiavi celebriamo il Generale; perchè nelle sue fiamme verdi potremmo comprendere che armatura militare non significa militarismo ma culla e officina difesa dove, con generazione incontenibile, fiorisce la vita, la lingua, il pensiero, la gioia di un popolo.**

**Perchè, nella greca dei suo berretto leggemo che il diritto a i comando non è iche il diritto di morire in piedi e di morire per primo.**

**Alle Tofane!**  
**Ritorniamo ai nostri eremi che ci raccolsero sotto la regola dell'onore, quando l'onore non era un nastrino - mal comprato o mal venduto - ma il bisogno di correre sulle rotaie lanciate all'infinito dell'amore e all'infinito del dolore!**

**Lo smarrimento che ci afferra ogni volta scendiamo dai nostri atari e dai nostri alti nidi ci dice che tre anni di miasmi non hanno soffocato ancora la**

## Alpini d'Italia alle Tofane!

**fiamma ansiosa di diradare questa notte insopportabile d'Italia!**

**Alle Tofane! Chi manca non è alpino!**  
**Sentiremo l'orrore di far un uso vile dei più grandi ricordi!**

**Nessuna parola pronunciata lassù ricadrà inerte! Nessun giuramento sarà inadempito!**

**Nessuna vocazione dei morti sarà respinta!**  
**Se oggi la trincea nemica d'Italia è dappertutto, le Tofane ripeteranno al mondo che dappertutto le fiamme verdi hanno saputo ingaggiare battaglia e vincere.**

LE RAPPRESENTANZE ALPINE E L'APPOGGIO DEL MINISTERO.

Il Ministero della Guerra ha diretto una lettera ai Comandi di Corpo d'Armata di Milano, Bologna, Torino, Verona e Trieste esprimendo il suo vivo elogio per l'intento dell'Associazione Alpini che vuol mantenere vivo il legame fra gli alpini in servizio e quelli in congedo, e pregando i Comandi stessi di prendere accordi con l'Associazione per l'invio alla riunione delle Tofane di una rappresentanza dei reggimenti alpini (un ufficiale per ogni battaglione e un ufficiale superiore per ogni reggimento, nonché un numero di sottufficiali, caporali e soldati pari al numero delle compagnie del reggimento). Queste cifre dovranno essere separate per quei reparti che hanno combattuto nella regione delle Tofane e vi abbiano ricordi di guerra. I Comandi di Corpo d'Armata di Milano e di Bologna sono stati anche invitati ad aderire alle richieste di aiuto e di appoggio che giungessero dall'A.N.A.

Inutile aggiungere che i vari corpi d'Armata interessati ci hanno già scritto per prendere gli accordi necessari alla buona riuscita della grande manifestazione alpina.

IL CONCORSO FINANZIARIO DEL GOVERNO.

Il Ministro della Guerra ci ha comunicato ufficialmente la concessione di un concorso di Mille lire per la migliore riuscita del Convegno dell'A.N.A. alle Tofane; informandoci di aver dato disposizione ai Corpi d'Armata dell'Italia Settentrionale perchè agevolino il successo del convegno stesso.

IL LAVORO ATTORNO AL MONUMENTO.

La preparazione al Convegno mette in moto ogni energia. Attorno al monumento che riprodurrà la figura del nostro generale l'attenzione e le cure son vivissime.

Come sarà? Qualche cenno si può dare fin d'ora. Il basamento sarà in pietra di Fadalto e per agevolare la sua costruzione un plotone di alpini ha impiantato una apposita telefe-

rica per trasportare sulla strada il materiale tolto dalla cava. I lavori per la fondazione fervono già a Cortina ed anche qui sono mani alpine, soldati del 7. che preparano le basi al monumento. Altro personale alpino è stato predisposto per il carico e lo scarico dei materiali. Tutta questa mano d'opera militare, ci è particolarmente preziosa perchè alacre e devota.

Per la fusione delle parti in bronzo il Ministero del Tesoro ha deciso di cedere 60 quintali di bronzo di cannone.

L'epigrafe sarà dettata dal comm. Corrado Ricci ex direttore generale delle Belle Arti.

I SERVIZI DI TRASPORTO AUTOMOBILISTICI.

saranno organizzati in modo da offrire un completa e perfetta visione della potenza ideatrice e logistica dei nostri amici trentini i quali si sono assunti l'incarico di provvedere ad uno dei più difficili lavori.

La Società dei trasporti automobilistici di Trento nutre la certezza di poter adempiere al suo compito in modo superiore ad ogni aspettativa e perchè le critiche alpine sono particolarmente feroci bisogna pur credere che questa sicurezza sia ben fondata. Ma noi pure siamo certi che anche i trasporti «filaranno» a dovere.

UN PREMIO AL MIGLIOR SCRITTORE ED AL FOTOGRAFO PIU' STUPEFACENTE.

Tutti i Convegni hanno degli strascichi, trionfi allegri ma troppo spesso lagrimevoli. Le Tofane e la Marmolada avranno — paradossale ma vero — delle scie fotografiche letterarie. Ci spieghiamo subito. E' nostra intenzione di aprire un concorso fra i soci partecipanti al Convegno per colui che ci invierà il resoconto più vivace, più sincero, più organico sulle vicende dell'adunata di Cortina e delle Tofane. Se pupazzettato con arguzia il resoconto avrà un valore ancor più grande. Un altro concorso sarà aperto per il miglior resoconto delle giornate faticose della Alpino-pelle alla Marmolada, ed un terzo per la serie più completa e più chiara di fotografie della nostra manifestazione. Abbiamo parlato di intenzione, ma volevamo dire decisione. Scrittori, caricaturisti e lavoratori dell'obbiettivo affilate le menti e le... armi! Al prossimo numero le condizioni dei concorsi.

Chi aderisce non aspetti

Le adesioni al Convegno delle Tofane ci pervengono numerose e promettenti. Ma ci occorre avere subito da tutti coloro che saranno con noi alla manifestazione di settembre l'adesione regolare perchè ciò renderà più spedito e più facile il nostro lavoro di organizzazione permettendoci di calcolare la «forza» dei singoli gruppi di gitanti. Sotto dunque, e mano alla penna. La raccolta delle adesioni sarà una bella prova di disciplina «alpina» e noi dobbiamo darla evidente e gran-piosa.

## Gli Alpini per il Generale Cantore

La nostra sottoscrizione

3<sup>a</sup> Lista (Lista precedente Vedi «L'Alpino» N. 1 L. 2559).

Bettigelli Angelo 50 — Pirovano Carlo 15 — Ghiglione Giulio Cesare 10 — Galli Gildo 10 — Campari Antonio 10 — Agostoni Giuseppe 10 — Aquadro Annibale 15 — Mariani Pietro 10 — Basseggio Alberto 10 — Garagni Carlo 10 — Frigerio Cesare 5 — Flumiani Luigi 5 — Turri Giuseppe 10 — Vidossich Luigi 10 — Grantalano Mario 5 — Viganoni Gino 5 — Raccolte dal Socio Usellini 115 — Torretta Luigi 15 — Tommasini Dario 10 — Gaetani Mario 10 — Loni Vitale 20 — Bardelli Giovanni 10 — Giselo Lorenzo 10 — Galliani Mario 10 — Pisani Luigi 10 — Forlanini Enrico 10 — Pennati Filippo 10 — Piana Cesare 10 — Turati Arturo 10 — Pirovano Attilio 25 — Peretti Luigi 35 — Ciceri Alfredo 10 — Farinetti Giovanni 10 — Castiglioni Marazzi Bruno 5 — Battisti Gabriele 5 — Tassini Angelo 10 — Bossi Pier Matteo 10 — Novello Giuseppe 5 — Wiget Franco 10 — Unia Michelangelo 10 — Frejre Giuseppe 25 — Matteredosi Tranquillo 10 — N. N. 10 — Galiffi Attilio 10 — Sacchi Filippo 10 — De Cenzo Corrado 5 — Garzo Luigi 15 — Marimonti Pompeo 5 — Variati Giuseppe 10 — Comelli Gianpaolo 20 — Moiana Franco 5 — Canali Luigi 10 — Panzeri Alessandro 10 — Basilico Raffaele 20 — Ficcioni Vico 1000 — Falzi Babila 5 — Zamperoni Adelechi 10 — Lepri Lepre 5 — Mincosi Antonio Primo 10 — N. N. al Soc Generale 5 — Rovere Renzo 5 — Paramithiotti 5 — Tura Matteo 10 — Zanutti Alberto 20 — Cicardi Ado 20 — Mauro Gracco 10 — Tasso Attilio 100 — Brisolare Giulio 25 — Allievi Raffaele 10 — Basile Carlo 15 — Camagni Marcello 10 — Milani Mario 50 — Mercini Luigi 5 — Pescini Luigi 20 — Colombo Angelo 50 — N. N. 5 — Raccolte fra i Soci della Sezione «Canavesana» 80 — N. N. 5 — Assemblea della P.U.R.A.M. del 14 aprile 1921, 45 — Govoni Arturo 15 — Vendita Monografie «Tirano» 4 — Papini Giovanni 5 — Rodio Ermanno 20 — Landi Mina Alfredo 5 — Bessi Carlo 5 — Pala Gaspare 10 — Borardi Luigi 10 — Colombo Alfredo 20 — De Castiglioni Aurelio 10 — Belotti G. Batta 5 — I Soci presenti alla Sede il 2 giugno 1921, 40 — Ortolenghi di Vallepiana Ugo 100 — Aordio Rag. Alfredo 8 — Dolci Michele 10 — Bagazzi Piero 10 — Ricca Bruno 10 — Bertelotto Carlo 15 — Murari Giorgio 25 — Ricordi Emanuele 40 — Galimberti Angelo 10 — Rossi Franco 50 — Lombardi Giacomo 10 — Colonna Luigi 10 — Rivano Pietro 10 — Taimone Michele 10 — Operti Guido 10 — Lanfranco Gigi 5 — Rovere Giorgio 10 — Bajoni Italo 10 — Segre Renato 5 — Manca Franco 5 — Tenente Moretto 5 — A. Etsebio 5 — Ten. Col. Bogetti 10 — Sasso Giuseppe 5 — N. N. 6 — Tamagnone Pier Domenico 10 — Prada Giuseppe 10 — Venzoni Stefano 10 — Benzioni 10 — N. N. 2 — Magatti Luigi 5 — Scalini Renz 5 — Lonati A. 5 — Nessi Giulio 5 —

Vanini Ferdinando 5 — Terragni Alberto 5 — Bernasconi G. 5 — N. N. 25 — Maccagno Gianfranco 5 — Ballerini Enrico 5 — Martinelli Edoardo 5 — Cairoli Clara 5 — Giaradoni Alfredo 5 — Belgeri Mario 5 — Ballerini Carlo 5 — Baltramini Manlio 5 — Carcano Enrico e Antonia 7 — Orsenigo Cesare 5 — Fenoni Emilio 10 — Tremari Giuseppe 5 — Bernasconi Angelo 5 — N. N. 1 — Borzio Martino 5 — Generale Lorenzo Barco 50 — Calini Vincenzo 20 — Bertolotti Leandro 15 — Calini Ippolito 20 — Sbardolini Lodovico 10 — Castiglioni Carlo 10 — Villa Ottorino 20 — Rossi Cesare 20 — Fiesogni Carlo 10 — Club del Teatro (Brescia) 50 — Pagani Vincenzo 10 — Nember Tomaso 25 — Capretti Giuseppe 25 — Varusio Alberto 15 — Zanetti Ruggero 5 — Calcioli Vincenzo 5 — Bortolotti Cesare 5 — Scolari Mario 5 — Ponta Severino 5 — Copes Luigi 5 — Modugno B. 5 — Capi E. 5 — Zucchi Rinaldo 5 — Frette Edmondo 5 — Sbienco Giovanni 5 — Sberboli Giuseppe 5 — Scit'Ufficiali Caporali e Soldati del Magazzino di Edoardo del 5.º Alpini a mezzo del Capitano Varusio 92,50 — Un gruppo di Soci della Sezione di Brescia 92 — Battajni Pietro 25 — Bresciani Francesco 10 — Margarini Alfredo 5 — Calcia Carlo 5 — Carganico Pietro — Clivio Enrico 5 — Ciano Edoardo 10 — Genovesi, Ghiringhelli, Ruschetta, Lancia e Righetti 10 — Revel e Anderlini 5 — Ferrera Luigi, Antonio e Benigno 2,50 — Il Gruppo di Cemmo 10 — Il Gruppo di Torno 20 — Malacrida Rino 5 — Grasselli Cesare 5 — Monti Antonio 5 — Zampori Luigi 10 — Fumagalli Alfredo 10 — Monti Antonietta 10 — Dentì Francesco 25 — Moretti Luigi (2.º vers.) 10 — Moretti Alberto 5 — Moretti Carlo 5 — Moretti Anna 5 — Moretti Adelchi 5 — Moretti Angelo 10 — Moretti Ongania Luigia 5 — Moretti Giacomo 5 — Società Edile Lombarda 100 — Tempini Napoleone 10 — Benfilì Giovanni 5 — Torrusio Ernesto 2 — Riva Romanò Eligio 20 — N. N. 10 — Arcellasci 5 — Malvezzi 5 — Manetti 10 — Ghisalberti 5 — Pirovano Edoardo 10 — Riva Romanò Giovanni 10 — N. N. 1 — Pirovano Lina 5 — Marini Delfo 5 — Mariotti D. G. 5 — Banchieri Luigi 20 — N. N. 5 — Covi Mario 5 — Filè Bonazzola A. 5 — Basevi Piero 5 — Gorni Francesco 50 — Ramazzotti Emma 5 — Mariotti Ugo 5 — N. N. 5 — N. N. 30 — Appellus 5 — Barberis Moro Lin Lea 5 — Moro Lin Gian Alvise 5 — Barberis Ing. G. 5 — Barberis Cesana Maria 5 — Graziani Clara 5 — Uboldi Vitaliano 10 — Buraschi Francesco 20 — Staffelach De Nardes Lina 5 — Oberziner Silvia 5 — Oberziner Renata 5 — Ceriani Luigi 10 — De Filippi Raffaele 5 — Carioni Vincenzo 5 — N. N. 5 — N. N. 5 — N. N. 1,05 — Magini Giovanni 5 — De Marsico Ambrogio 5 — Borrini Gina 2 — Alberti Franco 20 — Mattaj G. 5 — Castelli S. 5 — Cap. Pizzoni 5 — N. N. 5 — Barbani Renzo 5 — Formica Aldo 5 — Gerosa Giovanni 5 — N. N. 5 — De Ponti Mario 5 — N. N. 0,20 — Berzoni 5 — Peretti 35 — Vapore Mario 10 — Frigerio Cesare 5 — Professione Edoardo 5 — Maricotti Ulisse 5 — Candiani Ellena (Società Anonima) 50 — Leonardi Carlo 5 — Bonapace

Giuseppe 5 — Milani Napoleone 5 — Fratelli Lazzaroni 10 — Zuccala 5 — Zurleni 10 — Venegoni 5 — Gasparinetti e Leoni 4 — Nava Pierino 5 — Peja Luigi 25 — Buriani Giovanni 10 — Stringa Carlo 10 — N. N. 10 — Cavassi Italo 5 — Varenna Fausto 5 — Bugani Arnaldo 5 — Gambacorta Gino 5 — Fromani Enrico 5 — Fossati Silvio 5 — Casanova Franco 5 — Bertarelli Ugo 10 — Bertarelli Marco 10 — Bertarelli Guido 10 — Bertarelli Giulio 10 — Galli Emilio 10 — Moricelli Bruno 20 — Galli Bettino 5 — N. N. 2 — Restelli Angelo 10 — N. N. 5 — Mellerio Gioja Madeine 20 — Gioja Peppino 15 — Gioja Franco 15 — Fontana Giuseppe 10 — Comizzoli Nino 10 — Motturi Alessandro 10 —

Malvezzi Luigi 10 — Grugnola Renato 10 — Grugnola Carlo 10 — Giussani Tomaso 10 — Grugnola Fannj Usellini 10 — N. N. 2 — De Marchi 5 — Todeschini Edmondo 5 — Schomachen Enrico 5 — Passer Luigi 5 — Molteni Ferruccio 5 — Serbolonghi Adolfo 5 — Serra Pietro 5 — Benvenuto Costantino 5 — Marelli Alberto 5 — Brambilla Edoardo 5 — Valentini Osvaldo 5 — Rocca Carlo 5 — Brianzoni Mario 5 — Peroni G. Piero 5 — Pennati Ercole 5 — Schomachen Geisser Giuseppina 5 — Schomachen Silvia 5 — Soc. Ann. Puricelli (Strade e Cave) 100 — Soc. Cop. Smobilitati di Produzione e Lavoro 100 — Cattaneo Angelo 5 — Ferrari Mario 5 — Bossio Luigi 5 — Franzini Spartaco 5

— Belli Bice 5 — Un Gruppo di Contonieri 180 — Orlandini e Bonzi 5 — Gruppo di Breno 2 — Rota Achille 5 — Benedetti Olga 5 — Trasi Luigi 5 — Cardidi Lina 5 — Arrighi Mario 5 — Marmodoro Giuseppe 5 — Guido Parenzo 5 — N. N. 3 — Porta Carlo 5 — Martorelli F. 5 — N. N. 1 — Rossi Angelo 5 — N. N. 6 — A. Favero 100 — Lentesi Cesare 20 — N. N. 14,45 — Rusconi Aldo 10 — Belloni Carla 10 — Cattorini G. 10 — Biassoni Emilio 10 — Reverdini Ang. 5 — N. N. 5 — Tagliabue Guido 10 — N. N. 20 — M. B. 10 — Negri Cesare 5 — Canavero Guglielmo 5 — Santi Mario 5 — Grignolo Augusto 5 — Mezzolama Ottorino 5 — N. N. 5. Totale L. 8.144,70.

## Le grandi manifestazioni alpine

### Bravi Genovesi!

La fiorente, attivissima nostra Sezione di Genova ha inaugurato solennemente il 12 giugno il proprio gagliardetto. Non nella città sonante di traffici e fervida di lavoro, ma in alto, sul promontorio di Portofino Vetta, meravigliosa località fatta per elevare lo spirito e tonificare i polmoni.

La nostra Sezione di Genova ci aveva già abituati alla sua fastosità. E' la Sezione che sa fare le cose in grande. Ma questa volta essa si è superata.

Con la celerità caratteristica della improvvisazione « scarpona » l'A. N. A. ligure ha saputo organizzare una fra le più riuscite tra le nostre manifestazioni sociali.

L'11 sera un gruppo di Soci munito di tende parti da Genova per piantare un accampamento presso la Vetta di Portofino. Idea luminosa. Ma narrano le cronache che: « tendaioli » si siano fermati a mezza costa, nella villetta di un consocio, ed abbiano combinato tale una « piomba » collettiva da ridursi a piantar le tende la mattina dopo, mezz'ora prima dell'arrivo del grosso della comitiva. Certo si è che la massa dei partecipanti alla festa, partita da Genova in camions e automobili messe abbondantemente a loro disposizione, e perfino in motoscafo (sissignori!) trovarono gli uomini di punta in istato leggermente comatoso.

Non bisogna inferire verso chi ha peccato per troppo « scarponismo » — sentenziarono i sopravvenuti.

E i sopravvenuti erano molti — una massa di ex Alpini con le loro famiglie, il generale Pozzi, vecchio Alpino, Comandante ora la Brigata « Salerno » il colonnello Faracovi del 3.º giunto da Torino, il colonnello Pugnani del 1.º, il colonnello Beltrame della Divisione di Genova. Da Milano era giunta la bandiera della nostra Sede Centrale seguita da un nucleo di Soci milanesi.

C'era perfino, trasportata anch'essa in camion, la Banda musicale dell'Opera della Vergine di Pompei. Nel complesso oltre 400 persone, miracolosamente dislocate in poche ore dal mare alla montagna grazie alla portentosa attività del Presidente Gambaro, di Robustelli, Dalla, Lamata, Radice, Vigo, Erizzo — le

« molle » dell'A.N.A. Ligure, gente capace di ogni prodigio.

In una piccola artistica Cappella si celebrò la Messa, indi, semplice e commovente, si svolse la cerimonia della consegna del Gagliardetto. Madrina fu la signorina Ida Bontadi, sorella di un nostro purissimo eroe, Ivo Bontadi, caduto al Dosso Alto. Il bel gagliardetto, accompagnato da una artistica pergamena recante una ispirata dedica e le firme delle Signore Genovesi donatrici, passò nelle mani dell'Alfiere tenente Erizzo.

Gambaro, l'ottimo Presidente dell'A.N.A. Ligure parlò, come egli sa, agli Alpini raccolti, suscitando commozione ed entusiasmo. A nome del Consiglio Centrale portò il saluto ai compagni liguri il maggiore on Daniele Crespi, applauditissimo. A nome dei rispettivi reggimenti parlarono ancora i colonnelli Pugnani e Faracovi.

Seguì un « rancio » sull'erba, ruscitissimo, cui seguirono nell'albergo di Portofino balli, canti e sfide alla morra.

Pomeriggio indimenticabile in cui l'anima Alpina si ridestò fresca e intatta! Un gruppo di ex soldati volle a tutti i costi offrire delle buone bottiglie al Generale Pozzi e ai Colonnelli — mai brindisi furono più affettuosi! Era impossibile lasciarsi così presto! E a sera, dopo un gaio ritorno sui camions e sui motoscafi, un buon numero di scarponi si riunì ancora (lo stomaco Alpino è capace di questo e d'altro!) a lieto simposio durato, con altri amnicoli, fino ad ore che la moralità ci vieta di precisare.

Giornata indimenticabile, nella quale i compagni genovesi prodigarono i tesori della loro fraternità ed esercitarono un'ospitalità così larga da far strabiliare gli intervenuti.

Giornata che è valse ad attirare alla nostra Sezione Ligure anche più vaste simpatie ed è stata preziosa agli effetti della propaganda per l'A. N. A.

### Il gagliardetto della Sezione Canavesana.

Domenica, 19 giugno, la nostra Sezione di Ivrea ha solennemente inaugurato il proprio gagliardetto con una cerimonia solenne e altamente significativa alla quale partecipò la popolazione in uno slancio di commovente affetto per i suoi gloriosi Alpini.

Precedenti impegni, quegli impegni che chiunque scorra questo numero del giornale nostro potrà constatare, vietarono che una rappresentanza del Consiglio Centrale potesse partecipare alla ruscitissima cerimonia che costituì la più palese e confortante riprova dello sviluppo preso dall'A.N.A. nella regione Canavesana.

Il resoconto inviato dalla Sezione ci conferma la magnifica riuscita della manifestazione.

Il Gagliardetto era stato offerto da numerose signore e signorine eporediesi e canavesane e venne portato alle 17, sul piazzale esterno del Castello di San Giuseppe, che il proprietario Comm. Visetti aveva messo a completa nostra disposizione e dove attendevano oltre 300 persone convetevi malgrado il tempo poco favorevole.

Signore, signorine, alpini, ex alpini, ufficiali in servizio e in congedo e numerosi simpatizzanti della popolazione eporediese, facevano corona alla bandiera della Società militari in congedo d'Ivrea, a quella della Sezione mutilati ed invalidi di guerra di Caluso, alla rappresentanza della Sezione consorella di Torino.

La Madrina, signora Ottavia Martinelli vedova del prode Maggiore degli alpini Michele Lanfranco, già comandante del Battaglione « Civile », caduto eroicamente nel giugno 1916 sul Novegno, a nome delle signore e signorine offerenti porse, fra applausi generali, al Presidente, Colonnello Balocco, il verde Gagliardetto di semplice ma graziosa fattura. Il Rev. Cav. Don Gariglietti, valoroso ex Cappellano del « Levana » e nostro consocio, benedisse il nuovo labaro in nome di Dio e dopo l'esecuzione dell'« Inno della Sezione », musicato per la circostanza dal maestro Angelo Burbatti su parole del Capitano di complemento Geom. Iginio Richelmy; parlò l'oratore ufficiale della cerimonia S. E. il Conte Emilio Pinchia, pure nostro consocio, che seppe commuovere ed esaltare riscuotendo calorosi applausi.

Alle 19, oltre 160 persone sedettero al banchetto imbandito all'aria aperta, fra festoni di verzura e bandiere sventolanti.

Alle frutta parlò il signor Scapino di Caluso, il Capitano degli Alpini e mutilato di guerra, signor Actis-Perinetti della Sezione Mutilati di

Caluso e nostro consocio, il Conte Pinchia, inneggiando tutti alla concordia degli animi nel lavoro fecondo in pro' della Patria.

Per ultimo il Presidente ringraziò gli intervenuti e gli ex. Quilico e Novasio che avevano aderito.

Alle 21, fra il canto degli Inni e delle canzoni alpine furono iniziate le danze all'aperto che proseguirono animatissime, grazie all'infaticabile fanfara del 4.º Alpini, fino alla mezzanotte.

### L'Inno della Sezione Canavesana

Figli dei monti dell'Italia bella, amiamo i monti d'indomato amor, questo amore ci unisce e ci affratella, e ci riscalda dello stesso ardor.

Ce ne andiam di balza in balza, lieti come un di all'assalto, mentre il nostro grido incalza: « avanti e in alto ».

Vette, torrioni e nevi immacolate sanno le nostre prove e gli arduimenti; conoscono i picconi e le cordate, ma non conoscono i nostri scoramenti.

Ce ne andiam di balza in balza, lieti come un di all'assalto, mentre il nostro grido incalza: « avanti e in alto ».

Genti del pian che i giorni trascinate, senza entusiasmi e privi di vigor, lo sguardo vostro ai monti sollevati salute e gioia troverete ancor.

Ce ne andiam di balza in balza, lieti come un di all'assalto, mentre il nostro grido incalza: « avanti e in alto ».

### Udine dona un gagliardetto alla Sezione dell'A.N.A.

Un altro gagliardetto che ha sciolto recentemente al vento i suoi colori è quello della nostra forte Sezione udinese alla quale fanno capo numerosi gli Alpini del Friuli.

La cerimonia ha dato luogo ad una manifestazione Alpina e patriottica quale, a testimonianza dei giornali locali, mai si era vista ad Udine. « Spettacolo imponente », venne definito quello di centinaia di Alpini appartenenti ad ogni Partito politico convenuti da ogni parte del Friuli e accolti con grandiose manifestazioni dalla popolazione.

Il maestoso castello era gremito di Rappresentanze con bandiere di Soldati, Enti, Scuole innumerevoli. Presenziavano tutte le autorità. Accanto al gonfalone del Comune, il gagliardetto ancora avvolto nel bianco velo, portato da una delle gentili allieve delle Scuole Normali che vollero offrire il vessillo. Le due madrine, signora Feruglio (madre di un nostro prode caduto) erano circondate da una moltitudine di Soci dell'A. N. A. Una Compagnia e la Fanfara dell'8.º prestavano servizio d'onore.

Tenne il discorso ufficiale, smagliante inno alla gloria Alpina, il prof. ssor Grassini. Indi la venerata signora De Gasperi sciolse i lacci del gagliardetto. Momento di indicibile emozione! Una pioggia di fiori cade sulle due madri dei nostri Eroi compagni. Tutti i vessilli si inchinano al nuovo gagliardetto.

Molti vecchi Alpini, forti montanari del Friuli e della Carnia, hanno gli occhi inumiditi. I nomi gloriosi dei Battaglioni di guerra vengono gridati a gran voce.

E la commozione aumenta alle nobili, profonde parole che la signora De Gasperi dice ai compagni del suo eroe.

A nome delle allieve la signorina Marchesi consegna con toccanti parole il gagliardetto all'Alfiere dell'A.N.A.

Il presidente della nostra Sezione, Maggiore Manin, ringrazia con effusione a nome di tutti gli Alpini friulani.

E la fanfara Alpina attacca l'Inno degli Skiatori che centinaia di voci cantano con grande effetto.

Parlano poi l'assessore Marcovich per il Comune di Udine, il generale Milanese per la Divisione Militare, il valoroso nostro consocio colonnello Peretti per il 9.º Alpini, il deputato on. Guido Tessitore, il prof. O. Mazzocco, alpino, a nome dei mutilati, tutti applauditi.

E infine si avanza sotto la pioggia Mons. Anastasio Rossi, il Vescovo patriota il quale pronunzia un nobilissimo vibrante discorso che la folla inenacola ascolta reverente e applaude instancabilmente.

E la cerimonia dovrebbe essere terminata: ma un corteo grandioso si forma e attraversa la città in un delirio di entusiasmo sul quale domina sovrano un grido: « Viva gli Alpini ».

Lo ripetiamo: giornata meravigliosa che segnerà una nuova ed entusiastica ripresa di organizzazione delle forze Alpine del Friuli!

### Il Battaglione Aosta nella città madre.

Il ritorno del battaglione Aosta nella sua classica e pittoresca città avvenuto il mese scorso, è stato solennizzato da feste calorosissime.

All'arrivo dei reduci il Sindaco cav. Felice Farinet che attendeva circondato da una popolazione esultante presso il benvenuto a nome del Comune ed il sig. Balla per il Club Alpino ha salutato i montanari che hanno portato il nome valdostano sulle Zugna, sul Pasubio, ai Solaroli. Ripose ringraziando il maggiore Vecchi comandante il battaglione, il quale si disse lieto di riportare in patria il gagliardetto che gli era consegnato sui campi di battaglia. Circondato dalla folla delirante il battaglione è stato poi accompagnato in quartiere, mentre le musiche suonavano e dalle finestre si lanciavano fiori.

Alla sera si svolsero un ricevimento, offerto dal Municipio ed al quale, parteciparono l'autorità e la stampa, ed un banchetto in onore degli ufficiali del battaglione al quale sedettero più di 80 persone. In entrambe le riunioni, magnificamente riuscite, i reduci dell'Aosta ebbero le più calorose accoglienze.

### Una gita dell'A.N.A. Torinese.

Il 26 giugno la nostra Sezione di Torino con sei grandi camions imbandierati effettuò una splendida incursione di propaganda al Moncenisio accolta fraternamente dal Battaglione « Susa » che preparò un eccellente rancio in pieno bosco. Parlò ai soldati il consocio avv. Minoli, oratore affascinante e profondo comandante Alpino. Al colonnello Faracovi comandante il 3.º Alpini, che curò con amore l'organizzazione della bella gita, furono tributate ovazioni.

Raccomandiamo vivamente alle Sezioni e ai Gruppi questi « raids » di propaganda.

## La vita della nostra Associazione

### Numero doppio

Un altro numero doppio de l'« Alpino »?

Per forza! L'attività prorompe dell'organismo « scarpona » è tale che il nostro giornale non basta più a contenere quindicinalmente le notizie riguardanti la vita della nostra famiglia che cresce sempre! Le sezioni nascono come i funghi (e questo numero basta a dimostrarlo), le feste Alpine si moltiplicano ovunque, gli « scarponi » esplicano un'attività indiatolata e la fede del Consiglio Centrale è una caldaia in perpetua ebollizione sotto il cui... la cui... (insomma, ci intendiamo!) le Sezioni e i Gruppi soffiano con tutta la forza dei loro sani polmoni!

L'A.N.A. crepa di salute! Ecco l'unica constatazione che si possa fare.

E la forza Alpina cresce a dismisura accumulandosi poderosamente nell'A. N. A. che trionfa ovunque ed è ormai incontestabilmente la più numerosa, la meglio organizzata, la più attiva e la più sana tra le Associazioni di ex combattenti.

E crepi la modestia.

LA NOSTRA NAVE DA GUERRA. Sarà il cacciatorepediniere « Cantore » che solcherà presto i mari d'Italia pronto a difendere le nostre coste con la particolare tenacia e con l'abnegazione eroica che distinguevano il nostro eroe leggendario. Come è noto l'Associazione Nazionale Alpini offrirà alla bella nave la bandiera da combattimento e il Ministro della Marina, informato del nostro proposito, ci ha scritto accettando ben volentieri l'offerta ed esprimendo i più vivi ringraziamenti per il dono graditissimo.

La Sezione di Genova, il nostro occhio sul mare, è in grande fervore per la preparazione del vessillo e per la cerimonia di consegna. La quale riuscirà senza dubbio grandiosamente alpina.

UNA SEZIONE DELL'A.N.A. A BOLOGNA. Per iniziativa di un gruppo di vecchi Alpini si sta costituendo a Bologna una Sezione Emiliana dell'A.N.A. Il lavoro di propaganda ferve e i consensi giungono numerosi. Sotto Blögnà; e occhio alla penna!

UN'ALTRA LA SEZIONE DI BERGAMO COSTITUITA. Bergamo, magnifico centro di energie Alpine, ha voluto nell'imminenza dell'arrivo del 5.º Alpini, costituire una forte Sezione del nostro Soldazio, Sezione che potrà figliare innumerevoli gruppi nelle vallate fitnite che sono portentosi serbatoi di « scarponi ». Il Consiglio Direttivo è riuscito così composto:

Presidente, avv. Ubaldo Riva; Vice presid., prof. Alcide Rodegher;

Consiglieri: cav. Giulio Brissolaro, Emilio Brugnotti, avv. L. Michele Dolci, dott. Antonio Leidi, rag. Leonardo Pedrinelli.

La sede provvisoria della Sezione è in via Bortulo 6.

Alla nuova Sezione bergamasca gli Alpini di tutta Italia inviano un urlo augurale!

E UN'ALTRA ANCORA! LA SEZIONE DI PADOVA.

Il Veneto vede sorgere rigogliosa, già forte di oltre 70 Soci, un'altra Sezione: quella di Padova.

L'A.N.A. prolifica con un crescendo impressionante. E Padova sarà, tra le Sezioni sorelle, la benvenuta per il magnifico contributo di sane forze Alpine che porta nella nostra grande famiglia. Ai fratelli patavini il nostro « benvenuto » più fervido e l'augurio di un buon lavoro in comune per la maggior gloria e la maggior forza della santa fraternità tra i « verdi »!

ANCORA! LA SEZIONE DI BELLUNO!

E avanti! le falangi Alpine accorrono sotto la bandiera dell'A.N.A. E' una scia di entusiasmo « scarpona » che percorre tutta Italia e ovunque ridesta lo spirito Alpino sempre vigile e pronto all'appello fraterno.

Il 19 giugno Belluno è costituito la sua Sezione dell'A.N.A., una bella e forte Sezione che si prepara a lavorare tenacemente.

Il Consiglio è così composto: Presidente, rag. Dario De Faveri; Vice-Presidente, avv. Renato Anoletta; Consiglieri: Carlo Sailer, Angelo Colle; Segretario, Enrico Perocco.

Evviva gli Alpini Bellunesi!

E UNA SEZIONE STA PER SORGERE A FIRENZE!

In occasione delle Feste per il VI Centenario Dantesco, venne inviato a Firenze il glorioso gagliardetto del 6.º. L'accompagnava il colonnello Cantoni, Comandante il Reggimento.

Cogliendo la favorevole occasione, numerosi Alpini in servizio e in congedo residenti a Firenze offrirono ai colleghi del 6.º una ruscitissima bicchierata improntata alla più schietta cordialità.

Presenziavano S. E. il T. Generale Ferrero, Comandante il Corpo di Armata, il Generale Stringa, il sen. Guido Mazzoni ex capitano degli Alpini, i Colonnelli Pizzarello, Asinari di Bernezzo, Nuvoloni e uno stuolo d'altri.

Dissero nobilissime parole il Ten. Gen. Ferrero, il Ten. Gen. Lamberti, il sen. Mazzoni e il Ten. avv. Frosini.

Nell'adunanza si gettarono immediatamente le basi della costituenda Sezione Fiorentina dell'A.N.A. che conterrà un centinaio di autentici scarponi.

Coronamento più degno la bella manifestazione non poteva averla! Alla nascente Sezione inviamo il nostro fraterno grido augurale!

E ANCHE PISA E' IN GESTAZIONE!

Una notizia fulminea ci giunge: a Pisa, per opera di zelanti « verdi » si sta architettando la costituzione di una Sezione dell'A.N.A. Sotto, ragazzi!

## GRUPPI LIGURI CHE NASCONO!

Genova, una fra le nostre Sezioni più dinamiche, è incinta di due Gruppi di ex Soldati: quelli di Pontedecimo e Rivarolo che vivranno di energie proprie, vitali e vivacissime.

L'elemento truppa della Liguria risponde al nostro appello in modo confortante. Ai cari compagni liguri il nostro affettuoso saluto.

## IL TRICOLORE NON HA PARTITO.

e l'ANA ha ostinatamente ribadito questo concetto. Esso è condiviso da tutti gli « scarpenti ». E perciò vogliamo segnalare l'atto di un Consocio, Giuseppe Pessetti di S. Antonino di Susa. Egli, ed alcuni amici, avendo notato che il giorno dello Statuto il Municipio non aveva esposto la bandiera, la innalzarono sulla sede comunale per conto loro e tennero dal balcone una commemorazione della Festa Nazionale.

Gesto Alpino e, ciò che è tanto di guadagnato, nessun incidente.

## I NOSTRI LUTTI.

Durante il recente « raid Baracca » il nostro Corpo è stato colpito da un grave lutto.

Il tenente degli Alpini Pasquale Liberi, che partecipava al raid sopra un apparecchio Caproni rimaneva vittima di un mortale accidente nei pressi di Mestre.

Il tenente Liberi era un valoroso superstita dell'Ortigara e godeva larghe simpatie fra gli Alpini.

Onore alla sua memoria!

Fulminato dalla corrente elettrica, moriva il 29 giugno a Morbegno un nostro caro e fervente Consocio, l'ex capitano rag. Giuseppe Botterini, due volte ferito in guerra.

Ai funerali parteciparono numerosi compagni d'arme e una rappresentanza dell'ANA col nostro vessillo.

## DALL'ALTRO MONDO.

Due Alpini, Soci dell'ANA ci inviano loro notizie dalle quali si impara che anche laggiù la penna trionfa.

Sandro Berda, della Sezione di Torino, era trasferitosi nel Perù ci prega infatti di comunicare agli amici che sta bene. Egli ci invia i saluti di un altro Socio, il capitano Enrico Rolandi che semina gloria nel Perù coi suoi portentosi « raids » aerei.

Ai due amici lontani chiediamo: « A quando la Sezione peruviana dell'ANA ».



## I NOSTRI ALPINI

Discorso tenuto dall'avv. Capitano Minoli cav. Edgardo il 13 marzo 1921, per l'inaugurazione del Gagliardetto della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini.

Un rivolo d'acqua limpida che scende di balza in balza, finché ricade in iscosciante cascata con nivea spuma, un prato verde, imbalzamato dai profumi acri della flora alpina, una casuccia dal rozzo uscio, dall'angusta finestra, costruita a fatica, pietra su pietra, addossata al monte. Il monte dapprima ride di erbe e di fiori, s'indora di spighe, s'adombra di castagni e poi d'abeti, iridi s'insprisce di rocce, si fa orrido di gole e di burroni, si squarcia in abissi insondabili, finché s'incupida sveltando, scintillante di nevi eterne. Oggi cielo sereno e miti, domani foschia, uragano e folgorate, stasera calma serenità lunare, domani notte, forse, la valanga...

Là, nella casetta di pietra, piccola proprietà preziosa, quasi premio simbolico alla tenacia ed alla fatica, nasce e cresce, solidamente, l'Alpino.

Guarda fin da limbo i giganti dell'Alpe, che teme ed ama, libero e forte abituato al distinto al dovere, perché lassù fra i monti non restano e non reggono che i tenaci, quelli che sentono la gioia suprema di vincere, colla volontà ferrea, l'umana natura. Il campo dell'alpino, lassù, è di quelli che non si arano, sui suoi prati non passano le auto-falciatrici; lassù tutto s'acquista a colpi di zappa, colla paziente, assidua opera della sua mano. Gli altri, i meno forti, scendono al piano, in cerca di più facile lavoro.

Oh, alpini, bei giovani dalle quadrate spalle, dalle guancie rubiconde che formate i nostri bei battaglioni, o uomini già arziani che avevate nello sguardo un qualcosa di infantile, rispecchiante l'onestà della fatica e del lavoro, oh alpini che lasciate l'Alpe, la casetta, la pace per scendere a valle a inquadriarvi e insignirvi delle fiamme verdi, fratelli alpini, a Voi il commosso saluto.

Semplice e buono, lavoratore indefesso, il soldato alpino rustico, poco formalista, ma classicamente fedele alla consegna e pronto all'obbedienza, fu subitaneamente, nella guerra mondiale, una rivelazione. La sua fama volò facilmente, ed egli fu il soldato popolare per eccellenza. Non è vanità d'arma, permettete che io lo dica qui, tra noi che fummo testimoni della verità sacrosanta, tra noi che possiamo comprendere e giudicare: i nostri soldati alpini operarono miracoli; i nostri soldati alpini furono eroici, furono buoni, seppero essere persino giocandi in mezzo alle più dure fatiche, si seppero essere persino allegri... Ah, permettete che finalmente tra noi, tra fratelli che si intendono, io lasci fluire l'onda dei ricordi.

Le memorie mi assalgono, quelle memorie che ciascuno di noi conserva gelosamente nel cuore, sacre come una religione!

\*\*\*  
Ricordo...  
E' una notte dell'aprile 1917, tepida, infida. La neve che è caduta per giorni e giorni, ha sepolto sotto un soffice strato di vari metri opere, reticolati, trincee e baraccamenti. A fatica, con estenuante lavoro

di Sisifo, lassù sulle creste del Palon alla testata di val Chiarzò, gli Alpini si sono riaperte le vie di comunicazione, incidendo profondamente il bianco ammantato. Ad un tratto una sentinella ode un sordo rumore sinistro: cos'è? Dalla vetta una massa di neve si stacca e comincia a muovere... La valanga, la valangina!... ma tosto al primo segue un secondo, orrendo rombo, ed un'immensa quantità di neve si abbatte, seppellendo i baraccamenti, torcendoli come fuscilli... La valanga, la valanga!... corre la voce. Tutti sono in piedi; incuranti del pericolo, gli alpini accorrono, iniziano il lavoro di salvataggio dei fratelli sepolti, febbrilmente... là sotto, in un vano parzialmente rispettato dalla valanga, è un alpino, che si affanna a praticare la respirazione artificiale al suo compagno svenuto. Quando, dopo lungo, immare lavoro si giunge al piccolo angolo della baracca, ripieno di fumo, il soccorso della prima ora giace accanto al suo benefattore, eroico ed immobile, ed un biglietto, scritto con caratteri tremanti, è trovato lì presso: « Credevo morire diversamente, ho soccorso fin che ho potuto il mio Aiutante Maggiore, muoio asfissiato nel nome d'Italia... ». Così è morto un maggiore degli Alpini...

Sulle creste del massiccio maestoso del Monte Zermula infuria la tempesta: l'ira degli elementi si accanisce contro le cuspidi ferrigne guardate dai nostri Alpini. I lampi squarciano le tenebre, e le folgori, tra il clangore assordante del tuono, sacciano paurose. In un piccolo posto, audacemente arrampicato su di un sperone di roccia, si leva un gemito: è la sentinella che è stata investita da una scarica. Nell'improvvisare della bufera, il colpito è portato al riparo, ed un compagno lo sostituisce immediatamente. Non passa un minuto... altro scroscio, altro lampo sanguigno, seguito da un rombo che scuote il monte... anche la seconda sentinella è colpita. Traboccare la vigilanza, allora? No! la consegna è di vigilare il canalone, e alla consegna l'Alpino non manca. E il terzo alpino prende il posto del secondo colpito, feramente semplicemente, umile grande eroe. Ma il fulmine implacabile cade furioso per la terza volta e non ferisce, ma colpisce in pieno la sentinella... così è morta una sentinella Alpina...

Così, ancora, a cento a cento, io potrei offrirvi i fiori dell'immensa fioritura eroica del valore alpino. Nel ricordo si infiammano i nostri cuori e noi tutti nell'entusiasmo risentiamo l'affetto che già ci unì ai nostri cari soldati. Perché, nella famiglia Alpina, l'ufficiale fu sempre animato a ben fare, precisamente perché sentiva una vera corrispondenza d'affetto e di cooperazione dei suoi soldati: ah! diciamola, la semplice e grande parola: i soldati e gli ufficiali degli Alpini non sono i numerici esponenti di una fredda gerarchia, ma uomini che si comprendono, si stimano, si amano!

Quando, felici di felicità sovrumana, perché liberi di tornare alle nostre case salutammo per l'ultima volta i nostri soldati, sentimmo allora, nell'ultima stretta di mano, che ci amavamo tanto, che nei passati

comuni perigli ci eravamo formata con essi una nuova famiglia, che l'attendente non era il servo, ma l'amico...

Quanti di essi, morendo, ci avevano invocati... mamma... tenete...! E i tenenti a loro volta avevano visto i loro colonnelli, i papà, salire con essi le trincee, saldi, coraggiosi e incoraggiati, e rimanere tutti assieme al fuoco, tutti egualmente esposti alla morte in una comunanza di vita, che affratellava e rincorava.

\*\*\*

Oh! l'ufficiale alpino, in questo torbido dopo guerra, sente l'intimo orgoglio del dovere compiuto; egli sa di aver avuto una delle più alte percentuali di morti e di feriti, sa di aver dato il buon esempio sempre, sa che il soldato lo vide sempre al suo posto di combattimento e sacrificio, sa di avere faticato e digiunato, coi suoi soldati, sempre... Per questo, oggi, borghesi, ce lividiamo correre incontro, i nostri soldati, e ci tendiamo la mano, commossi, gli occhi negli occhi, cuore a cuore, e con gioia rievociamo la vita comune, ufficiali e soldati; per ciò, in questo torbido dopo-guerra, noi siamo sereni, abbiamo tutti la coscienza di aver fatto quanto era umanamente possibile per la salvezza nel nostro Paese e sappiamo che, al disopra dei partiti politici, noi sentiremo sempre la fratellanza d'armi.

Mai Alpino potrà essere nemico ad Alpino.

Tornando alle nostre case, nella grande gioia della riacquistata pace, provammo come un nostalgico rimpianto.

E i cari fratelli d'armi? non ci rivedremo più altro che casualmente? Alpini, su quei monti, fra nevi e geli, in solitudine, sotto la mitraglia, avevamo compreso, come forse nessun altro, qual divina cosa sia fraternizzare tra uomo e uomo. Ormai era il nostro un sentimento istintivo e non più un ragionamento.

Ecco allora, tra tanto pullulare di organizzazioni e di società, tutte a scopi politici ed economici, una ne sorge, per semplice virtù di cuori, per desiderio d'anime, consacrata da nient'altro che dal sentimento. Ecco la nostra Associazione sorge, fiorisce perché gli Alpini abbiano occasione di vedersi, di trovarsi, di cementarsi nell'amicizia, invece che disperdersi ed isolarsi. Ci lega per sempre il fiero spirito di corpo, perché, osiamo dirlo ben forte, ufficiali e soldati, noi fummo, siamo, e saremo sempre orgogliosi della nostra penna d'Alpino.

Ci fu tarpata perché non fossimo visti dagli austriaci nemici; ma nessuno osò strapparcela ed ora vincitori sempre più l'amiamo e la vogliamo bella e lunga, e d'autentica aquila regina.

Oggi siamo qua raccolti per inchinarsi reverenti e commossi dinanzi al gagliardetto, al simbolo che rappresenta l'affetto fraterno degli Alpini fra loro, la bontà paterna dei superiori, la fiducia filiale degli inferiori, rappresenta i nostri passati sacrifici, la nostra gloria, la nostra comune speranza e il nostro saldo proposito: amarci ed aiutarci sempre in nome delle fiamme verdi; ma soprattutto rappresenta il vincolo che ci unisce in nome delle sacre memorie dei nostri morti.

Alpini d'ogni grado! alpini d'o-

gni battaglione! fratelli miei! madri, mogli, sorelle d'Alpini! dolce conforto nelle tragiche ore, uniamoci, in quest'ora carissima ed indimenticabile in devoto raccoglimento, con religione di pensiero, con austerità d'animo, e volgiamoci ad Essi, che di lassù, in ispirito, ci vedono: forse, se sapremo amarci, anche ci benediranno. Inginocchiati col pensiero dinanzi agli Eroi nostri fratelli caduti in silenzio preghiamo ed invochiamo che ci illuminino e ci consiglino per ben fare, per essere degni sempre del loro martirio e dell'eroica virtù. Per Essi, per i nostri Grandi, la più alata parola è chiacchiera vana: per Essi il silenzio è lode. Vada nel silenzio la nostra anima ad essi: religiosamente, custodiamo, prezioso monito di virtù, il loro ricordo.

E guardiamo innanzi a noi, ai doveri che il loro martirio ci impone. Noi supererli abbiamo un unico, chiarissimo, fulgente dovere: far sì che il supplizio non sia stato vano.

Ognuno di noi, da bravo e modesto Alpino, ricostruisce quanto vide attorno a sé distrutto, nell'ambito della sua piccola vita.

Come nell'anteguerra aveva a poco a poco l'Alpino, con fattiva modestia, costruite case, e dissodati aridi terreni, così nel dopo-guerra l'Alpino, terna, a lacre e fiducioso, al lavoro di prima e riannoda e ritesse le fila interrotte.

\*\*\*

Sarà questa precisamente l'opera dell'Alpino: ognuno al suo posto, al compito ripreso senza iattanza e senza rerrimazioni. L'Alpino ritornato alla pace dei suoi monti, ha già riattato la sua casetta, ha già riseminato, ha già raccolto. Perché d'intorno egli intuisce che non a parole, non a grida incomposte si rimedia ai mali, ma compiendo ognuno il proprio dovere.

Non essendo il paese altro che la somma delle città e delle terre, non è il popolo altro che la somma degli individui che vi abitano: se ognuno di essi è lavoratore ed è saggio, tutto il popolo è saggio e lavoratore: se ognuno di essi ricostruisce, in breve tutto è ricostruito.

Così ci vogliono i nostri Morti Eroi, non invidiosi gli Alpini delle caduche fortune di guerra, non politici irati dell'ultima ora, ma semplici, tenaci, saldi lavoratori.

L'Alpino manda un evviva al lavoro, perché egli comprende che il lavoro è il grande disinfettante morale dei popoli travagliati, la causa profonda e certa d'ogni vera salute, d'ogni duratura gioia.

Nci, sereni e fidenti al disopra della politica, abbiamo fiducia nel destino d'Italia nostra. Noi che vedemmo da vicino la tempesta e non disperammo allora, guardiamo oggi alle lotte, fidenti sempre nel buon senso e nel buon cuore della maggioranza del popolo nostro.

O Alpini, nervi d'acciaio d'Italia, come le Alpi e gli Appennini ne sono l'ossatura infrangibile; o Alpini, fratelli, salve ed auguri a Voi tutti, con commossa anima d'Alpino. Ognuno di noi porti oggi in cuore la fiamma del gagliardetto come simbolo magnifico di fraternità umana, ognuno di noi, oggi, dal bel gagliardetto nostro vessillo, tragga la certezza, confortante come una fede, che ogni Alpino è e sarà sempre fratello all'Alpino.

Viva gli Alpini!!! E. MINOLI.

## Ricordi delle Tofane

## Cantore a Forcella Fontana Negra

Ricordo un freddo mattino del luglio 1915, quando il « Belluno » era all'attacco delle posizioni austriache di Forcella e di Cima Bois. alle quali tendevano sulla destra, accostati alla parete meridionale della Tofana I<sup>a</sup> e del Castelletto, la 78 e la 106. Compagnia, sulla sinistra, rasentando i dirupi che precipitano da Cima Bois in val Costeana, noi altri della 79. Avevamo passato la notte, (una di quelle interminabili notti delle quali si contavano una dopo l'altra le ore ed i minuti, rotto l'alto silenzio soltanto da sommessi bisbigli, e, a volte, dal batter di denti di qualche più freddoloso vicino) addossati alla parete rocciosa, in una sinuosità che ci riparava dai colpi degli implacabili tiratori annidati tra le guglie del Castelletto; ed ora col tepore della prima luce le membra irrigidite incominciavano a sgranchirsi. L'ordine era di attendere sul posto nuove istruzioni: ansante per la lunga salita, e più ancora per gli « sbalzi » cui l'avevano obbligato le pallottole che accompagnavano invariabilmente quelli che percorrevano il sottostante ghiaione, arrivò un pentaordine con una comunicazione del Comando di settore, il quale informava che una colonna alpina comandata dal Generale Cantore, in concorso con l'azione a noi affidata, doveva iniziare l'attacco contro gli stessi obiettivi muovendo dallo sbocco della Val Travenanzes: bisognava pertanto tenersi pronti a riprendere l'avanzata non appena fosse segnalato un sufficiente progresso della colonna Cantore.

Più per dovere d'ufficio, che per fiducia nei possibili effetti (io non conoscevo allora qual fascino esercitasse il nome di Cantore su quelli che l'avevano già veduto alla prova) lessi e commentai brevemente alla compagnia la comunicazione ricevuta; e fra i soldati, per la maggior parte veterani di Libia che egli aveva guidato nelle travolgenti avanzate, fu ben tosto un esplodere di esclamazioni gioiose, un fiorire di episodi dai quali appariva il fascino e la popolarità di Cantore: « Se ghe xe Cantore i mucchi i pol far fagotto » « Con Cantore si arriva dappertutto » Ed altri narrava di quando, nelle avanzate, Cantore a cavallo precedeva di buon tratto la pattuglia di punta, e delle risposte simpaticamente spavalde che era solito dare a chi gli consigliava di non esporsi troppo.

Era bastato il nome di Cantore per far nascere in tutti una baldanza serena, una fiducia assoluta: la mole paurosa della Tofana I<sup>a</sup>, e di Cima Bois, i misteriosi tiratori del Castelletto che il giorno prima avevano fulminato in testa ai suoi alpini l'intrepido capitano della 78 Compagnia, la stanchezza di prolungate fatiche e disagi, tutto parve in un attimo mancare: magica potenza del nome di un magnifico condottiero di uomini, di un meraviglioso suscitatore di energie!

Qualche giorno dopo, superato un rapido canale ritenuto inaccessibile dal nemico e infranta la resistenza di ostinati « nuclei » dis-

minati fra le rocce, la 79 riusciva ad occupare Cima Bois, e di là poteva assistere alla risoluta avanzata della colonna Cantore, formata di Alpini del 3. Reggimento. Superate con rapida ed ardita azione le difese austriache situate sulle propaggini nord della terza Tofana, essa avanzò rapidamente per val Travenanzes, con lo scopo di prendere alle spalle le difese nemiche di Fontana Negra, di Goldei Bois e di Falzarego. Ricordo di avere seguito, dalla conquistata Cima Bois, i progressi della colonna avanzante rapidamente sul fondo valle, fiancheggiata sulla destra da nuclei attivissimi, uno dei quali si spinse fino al Passo di Furcia Rossa.

Ma per quanto arditamente concepita e attuata con la risolutezza a lui consueta, la manovra di Cantore si trovò ben presto ad urtare contro insuperabili difficoltà: reparti nemici dai passi del Cavallo e del Fanis, ce avevano venuto il fondo valle ad insidiare i fianchi e le retrovie della colonna giunta ormai nei pressi della Glanwell Hütte. Non disponendo di forze sufficienti per compiere un adeguato schieramento a protezione della sua destra e non volendo d'istinto avventurarsi in un'azione a tutto campo con le spalle così mal sicure, Cantore, non uso a quei mezzi termini che, soprattutto in guerra, sono sempre la peggior soluzione, decise la ritirata: e la eseguì infatti, con la consueta maestria e bravura, togliendosi da una situazione che avrebbe potuto diventare assai critica.

Ma Cantore non era uomo da arrendersi alle prime difficoltà: pertanto, non appena ritiratosi dalla Val Travenanzes, decise di ritentare l'attacco in direzione della Forcella di Fontana Negra.

Fu così che Cantore passò nel settore di Val Costeana, deciso ad attaccare le difese nemiche della Forcella di Fontana Negra. Incassata fra le pareti a picco della prima e della seconda Tofana, la Forcella costituiva una posizione naturalmente fortissima e di facile difesa. La presidiavano truppe scelte tedesche, bavaresi dell'Alpen-Korps, annidati tra i massi precipitati dall'alto incombenti, in posizione da dominare il ripido ghiaione che conduce alla Forcella. Essi già avevano fatto pagare un prezzo tributò di sangue ai sardi di un riparto della Brigata Reggione che avevano tentato i primi attacchi, riuscendo ad occupare certe guglie fronteggianti, a breve distanza, il passo.

Quando giunse il generale Cantore egli volle, secondo la sua abitudine, recarsi subito in prima linea per rendersi conto de visu della situazione. Si recò quindi senz'altro ai piccoli posti che occupavano le guglie sopradette: i gomiti appoggiati ad un mucchietto di sassi e di sacchetti a terra, si mise ad osservare col binocolo le posizioni nemiche: qualcuno lo invitò a ritirarsi, che il nemico, distante non più di 200 metri, batteva il luogo con tiri precisi. Ebbe una delle sue frasi

scherzosamente spavalde; ma aveva appena finito la frase che si abbatteva dietro al parapetto, fulminato da una pallottola in fronte.

In tal guisa alla testa dei suoi alpini, nella gloria dei monti che tanto amava, cadeva a Fontana Negra il Generale Cantore.

Caddero con lui, forse i più vasti disegni che la sua mente audace sapeva concepire, e la sua ferrea energia tradurre in atto; ma il ricordo di lui rimase, e rimarrà in eterno, come esempio luminoso delle più belle doti alpine, l'iniziativa audace, la tenacia incrollabile, lo spirito di sacrificio generoso. Così che giustamente fu detto che quando, qualche giorno dopo la sua morte, gli alpini del Belluno, in fraterno concorso coi fanti di un battaglione della Brigata Reggione, mossero all'attacco, ancora li guidava il defunto generale Cantore. Per due giorni fu una lotta accanita che continuò, una volta arrivati a stretto contatto col nemico, di massa in massa, di buca in buca; forti del vantaggio della posizione, i bavaresi oppoero una resistenza ostinata; bisognò snidarli a colpi di bombe a mano dai loro nascondigli, ma alla fine dovettero darsi per vinti: parte trovarono scampo nella fuga, parte si arresero esplorando supplichevoli quelli che fino a poco prima avevano - moretodesco - ingenerosamente smentito dai loro sicuri rifugi. Erano validissimi soldati, ben equipaggiati e ben provvisti (si eccetò il solito pane nero e durissimo), di viveri che a noi parvero l'eccezione; erano venuti da poco dal fronte francese, del quale rimpiangevano; ben diversi agi e la più tranquilla vita. Chiesi ad un ufficiale se avessero ancora la speranza di vincere: « La guerra durerà ancora a lungo » — mi rispose con impressionante sicurezza — ma alla fine noi vinceremo ». Fu cattivo profeta...

Quest'anno gli Alpini si riuniranno a convegno fra l'imponenza maestosa delle Tofane; sede più degna di non potevano scegliere per la loro annuale adunata nei luoghi che videro la morte gloriosa di una delle loro più fulgide glorie, e furono testimoni di una epica lotta, contro l'ostinata bravura del nemico e contro, ancora, gli ostacoli d'ogni genere opposti dall'avversa natura. Ogni parte, ogni massa, ogni punta, ha, si può dire, il suo nome e la sua storia, storia fatta di consapevoli audacie, di alpinistiche ardimenti, di lunghi e oscuri sacrifici. Raccogliendoci intorno ai segni che testimoniano questo glorioso passato, intorno alle creste che ricordano i compagni caduti, rivivrà in noi il ricordo dei giorni di passione e di gloria; e, virtù dei morti inobliati, in un momento in cui il più basso egoismo sembra avere cancellato ogni superiore virtù, ci sentiremo un po' migliori; un po' più simili a quelli che fummo un giorno, quando una stessa non egoistica meta ci univa, una stessa nobile fede ci animava al Sacrificio: chi tra i vecchi Alpini vorrà mancare a si nobile rito?

R. C.